Salvadore Tonci

DESCRIZIONE
RAGIONATA
DELLA
GALLERIA DORIA.

DESCRIZIONE RAGIONATA DELLA GALLERIA DORIA

SI ascende a questa magnifica *Galleria*, per la scala grande, che resta dalla parte del Collegio Romano; e, alla sommità del secondo capo, la porta, che si trova a destra, ne concede l' ingresso.

SALA

Dell' Appartamento.

In questa *Sala*, in faccia al Baldacchino, grandeggia un quadro di *Pietro da Cortona*, rappresentante il Sacrifisio di Noè, composto, e dipinto con quella grandiosità, e franchezza, che è propria di questo Maestro.

PRIMA STANZA

Per la porta a sinistra, che è nella Sala, passando alla prima delle Stanze del magnifico Appartamento, si trova questa ripiena tutta di eccellenti Paesi a tempera di *Gasparo Pussino*, eccet-

tuando i tre bassi dirimpetto alle finestre, che sono di *Ciccio Napolitano*; ed i tre dalla parte delle finestre, che sono di *Monsieur Rosa*, evidenti abbastanza per i suoi soliti animali, e loro particolar toccamento. Il grande parimenti, che si vede in alto, incontro alle finestre, non è di *Gasparo*, ma di *Niccolò Pussino*. E' cosa singolare l'unione di tanti Quadri di Paese, quasi tutti d'un medesimo Autore, e tutti a tempera. Il più bello fra tutti è quello, che viene dirimpetto, abbasso nell'entrare, di cui esiste in altra camera una bella replica in olio, coll'aggiunta di figure, come si vedrà in appresso.

SECONDA STANZA

Per la porta a sinistra si entra nella grandissima Sala, detta comunemente *Salone del Pussino*, per essere tutta ripiena di superbi Paesi, di varie, e diverse grandezze di questo sublime Autore. Incominciando dai tre quadri bislunghi di misura angustissima, che si vedono i primi a sinistra, dalla parte delle finestre, sono essi del già nominato *Gasparo*, e l'angustia stessa del sito gli rende maravigliosi all'estremo; restando la loro larghezza in ragione dell'altezza, come uno a quattro. Il

supe-

superiote di questi, e che è alquanto degli altri più largo, è talmente bello, e bizzarro, che non cede punto ad ad alcun altro di questa insigne raccolta. Presenta esso al guardo una caduta d' acqua in un sito erto, e sassoso, che serpeggiando col chiaro della sua tinta nell'opaca oscurità dei massi, produce all'occhio un assai bizzarro, e dignitoso effetto. I quattro sopra le finestre sono di *Monsieur Rosa*, e rappresentano i soliti suoi animali in campo di paese. Sonovi tre altri quadri nell'alto fra gl' interstizj delle finestre superiori, del suddetto *Gasparo*, il primo de' quali, in cui parimenti si vede dell'acqua, è assai bello, e sembra, per quello, che si può ricavare dalla distanza, e dalla privazione del lume, che rappresenti Cristo, che parla a S. Pietro. Il secondo è senza figure; ed il terzo, parimente assai bello, sembra, che rappresenti un Riposo in Egitto. Gli altri tre poco meno grandi al di sotto, sono parimenti di *Gasparo*, e tutti tre d' ugual merito, e bellezza. Sotto a questi ve ne sono tre di Scuola Napolitana, nel primo de'quali si vede un Assassinio. Passando all'altra facciata a destra, gli altri due l'uno sopra dell'altro, mirabili non

meno dei primi per l'angustia del sito, sono del medesimo *Gasparo*. Il quadro, che segue abbasso è un bellissimo Paese dello stesso, in cui è espressa la Storia del Samaritano, come è parimenti suo l'altro superiore rappresentante una Marina con gente a cavallo sulla spiaggia. Lo stragrande in alto. che rappresenta S. Eustachio, ed il Soprapporto, che è assai bello, sono pur suoi. Passata la porta, l'alrro in alto stragrande, rappresentante il Samaritano, e gli altri due al di sotto, l'uno sopra dell'altro, sono del medesimo, ed ambedue bellissimi. Nell' inferiore di questi, che rappresenta Cristo, che va in Emaus, avvi una Selva così vaga, ed ombrosa, che invoglia il riguardante ad entrarvi, per godere del grato, e delizioso orezzo.

Nella facciata principale, che segue incontro li finestre, i primi due gran quadri, l'uno sopra dell' altro, per traverso, sono del sullod. *Pussino*, ed ambedue di straordinaria bellezza; ma spezialmente il superiore, detto il Ponte di Tivoli, il quale può dirsi francamente, che sorpassi tutti gli altri di questa superba Stanza. E' veramente magnifico l'effetto, che questo grandioso quadro produce nell'animo dello Spet-

tato-

tatore. Ponte, e sassi sono il suo principal componimento. Poche nuvole al di sopra, e quietissimo letto d'acqua al di sotto formano la di lui soda, e magnifica composizione. Tutto il resto conserva mirabilmente il suo carattere, e corrisponde alla grandezza dell' insieme. E' espresso il tutto col suo proprio, e particolar toccamento. L' acqua sopratutto è sì ben dipinta, e con tanta leggerezza, che veder non si può la più limpida, la più fresca. La scelta della natura è soda, e maestosa oltremodo; facendo pompa di grandi, e maestrevoli masse di chiaroscuro. Alcuni arditi tagli di luce, aggiungono al loco verità, ed orrore. Il complesso in somma di così sovrane, ed orrevoli rappresentanze, empie l' interno di estrema maraviglia, e d' incredibile soddisfazione. Il quadro grande sopra a questo stupendo Paese, è parimenti del *Pussino*, e rappresenta un S. Giovanni nel deserto fra Tigri, Leoni, ed altre sorta d' Animali. Dalla maniera del vestire di questo Santo, e dalla di lui attitudine, apparisce chiaramente, esser stato egli un Orfeo toccante la sua lira. E' cosa notabile, come tutti gli Animali, che sono del *Castiglione*, sieno i medesimi per-

 fetta-

fettamente di quelli, che si vedono nel piccolo quadro della Creazione del Breugel, che termina il primo Braccio della Gallería propriamente detta. I due quadri della medesima grandezza, che seguono accanto al suddetto, rappresentante il primo l'Angiolo, che mostrando di voler porre in una piccola buca tutte le acque del mare, rimproverò S. Agostino della stoltezza sua nel voler penetrare colla picciolezza della sua mente il grandissimo Mistero della Trinità; l'altro, S. Maria Egiziaca, sono ambedue del medesimo *Pussino*. L'ultimo, che segue a lato dei suddetti, rappresentante una Turca a cavallo, è del suddetto *Castiglione*, ed ha un bello, e rilevato effetto. I due sotto di questo, l'uno sopra dell'altro, e che stanno fra le due porte, sono due altre belle opere del suddetto *Gasparo*, e soprattutto, l'inferiore senza figure, che è di un sito singolare, e oltremodo bizzarro, e il di cui orizzonte ha un effetto vibrato, ed assai naturale. Le due Marine sopra le due porte sono del *Momper*.

Nell'ultima facciata, i due gran Paesi in alto, uno rappresentante, in figure al naturale, Caino, che ammazza Abele, e l'altro parimenti, in figure

re grandi, Eva, che porge il pomo ad Adamo, sono parimenti di *Gasparo*, ed è da notarsi, che in questo quadro parimente si vedono in grande, ripetute esattamente, le due Tigri del suddetto quadro del *Breugel*. Dei due al di sotto di quadrato perfetto, quali sono d' incognito Autore, il Trionfo di David con una turba di Donne, che gli si fanno incontro suonando diversi stromenti, non lascia di avere il suo merito, e soprattutto per il naturale effetto dei raggi solari, che passano per mezzo di alcune nuvole. L' altro, rappresentante Mosè nel cesto ritrovato dalla Figlia di Faraone, è anch' esso bello nel suo genere, quantunque un poco all' altro inferiore. I due ultimi abbasso per traverso, l' uno esprimente il ratto di Adone, e l' altro la di lui Nascita, sono due bellissimi Paesi di *Giacomo Eremiti* colle figure di *Niccolò Pussino*. La bella loro trasparenza di colore, il loro effetto prodotto da buone, e grandiose masse, ed il loro elegante, e risoluto toccamento li rendono così pregiabili, che poco più lo sarebbono, se fossero di mano di Claudio medesimo. Nei gruppi delle figure v' è così bella semplicità, e cotanta grazia, che sembra di vedere la

vera natura in tutta la sua reale, e più lusinghiera vaghezza. E' da osservarsi, che le figure dell' uno, e dell' altro Paese sembrano di maniera affatto diversa; Quelle, che assistono alla nascita di Adone dimostrano apertamente la Romana Scuola; le Ninfe, che dormono sdrajate a terra nell' altro quadro si accostano molto alla maniera Veneziana. L' ultimo Soprapporto è di *Gasparo*, ed abbenchè di mole alla maggior parte inferiore; non ultimo certamente è di merito fra i suoi compagni. Prima di passare alla contigua Stanza, non sarà fuor di proposito indicare, questo gran Salone essere sostenuto dalla gran Volta piana, che si vede al primo ingresso, avanti la scala, opera stimata del *Borromino*.

TERZA STANZA

Il primo quadro a sinistra, che si ritrova al basso, rappresentante lo Sposalizio di S. Caterina, è opera di *Scipion Gaetano*. Assai belle in questo quadro sono le tre teste, della Madonna, del S. Giuseppe, e della Santa, ed è molto elegante la mossa di quest' ultima, e la di lei situazione. Stende ella graziosamente al Bambino l' ultimo dito della mano, per porvi l' anello dello

lo Sposalizio. La Santa Dorotea, che segue è del *Lanfranco*, ed è uno dei quadri più condotti, e meglio disegnati, che si veggano di questo Autore. La testa soprattutto della Santa è veramente parlante, ed oltremodo espressiva. Le S. Famiglia, che segue è di Scuola d' *Andrea del Sarto*, ed il principal merito di questo quadro è il vedervisi la maniera di questo insigne Maestro. Il quadro grande superiore, che rappresenta il Diluvio universale, è d' incerto Autore, e tiene alla maniera Veneziana; Le Donne sono molto bene espresse; bella è la loro forma, e trasparente la tinta delle loro carnagioni. L' effetto generale è quello della natura in circostanza di gran pioggia, e di accozzamento di nuvole. La sua composizione però non è imitabile, per esser troppo seminata, e sparsa per tutto il quadro, senza aggruppamento, ed unione di sorte alcuna. Forse l'Autore ha preteso con ciò di esprimervi la confusione. Nell' Aquila poi, che di straordinaria grandezza occupa la maggior parte dell'aria, riconoscer si deve senza dubbio qualche bizzarro, ma oscuro concetto della di lui riscaldata imaginazione. Dei due quadretti, che seguono, il Paeset-

to abbasso è del *Both*, ed il quadretto al di sopra, rappresentante l' Assunta, può sospettarsi derivazione lontana dalla Scuola *Caracci*.

Nella facciata delle finestre, i due Paesi sopra le medesime, sono di *Gasparo*. Dei due quadri sopra lo specchio, l' uno rappresentante una Marina, l' altro un Paese; il primo è del *Tempesta*, l' altro Fiammingo.

Nella facciata, che segue, dei tre quadri abbasso, i due laterali sono due belli Paesi del *Both*; il primo de' quali, che è di superba tinta, rappresenta un riposo in Egitto con degli Angeli, che servono il Bambino. E' contro la convenienza, e il costume che in questo quadro si vegga in distanza un Tempio di Greca Architettura. L' altro esprime la favola di Mercurio, che s' innamora d' Erse. Di questo secondo è assai pregiabile la bella massa, la freschezza della tinta, e la vaghezza, e semplicità del gruppo delle donne. La Nevata nel mezzo è di *Bartolommeo Fiammingo*, con delle figure colle patine ni piedi, che sdrucciolano per il ghiaccio. Il gran quadro superiore è dì *Benedetto Castiglione*, e rappresenta un Orientale a Cavallo, con due figure abbasso, che trattengono de'

Cani,

Cani, e vi si vedono diverse sorti di Cacciagione. E' questo un quadro di molto effetto. La figura principale si accosta alla maniera di Rembrant, e la Cacciagione è dipinta con maestria, unione, e vaga naturalezza. Dei tre piccoli, l'uno sopra dell'alrro, a questo laterali, vicino alla finestra, il più basso rappresentante S. Eustachio è d' *Alberto Duro*; quello nel mezzo, rappresentante un Putto, che scherza con un Leone, è di *Tiziano*; l'ultimo superiore, è di Scuola del *Lanfranco*, e rappresenta una Trasfigurazione. Il Soprapporto è di *Gasparo*, ed è d'un sito pieno di grandezza, e di bizzarrìa; vedendosi appena, sopra un picciolissimo spazio di Cielo, due incominciamenti di grossi tronchi, che in tutto il resto della loro estenzione si nascondono nella parte superiore del quadro; piccola caduta d'acqua nel mezzo; ed una gran quantità di frondosi rami, che circondano una sassosa rupe, e quasi tutta la ricuoprono. Il gran Paese, che segue, è dello stesso *Gasparo*, ed è la replica in olio, con aggiunta di figure, di quello a tempera, che si è giudicato il migliore della prima Stanza. Al di sotto si vedono tre quadri minori, il medio de' quali è del *Bassano*,

sano, e rappresenta Cristo, che scaccia i Profanatori del Tempio. Nel primo dei due Paesi a questo laterali, e che sono ambedue del medesimo *Basssano*, è dipinto originalmente dallo stesso, in un gruppetto di figurine in sul davanti, il quadro della Fuga di Giacobbe, che si vedrà originale nella sesta Stanza, e poi in una buona copia nella Galleria. Nel secondo è espresso Cristo tentato dal Diavolo nella sommità della rupe. La caduta di San Paolo sopra questo Paese, è di *Taddeo Zuccari*, ed è presso a poco sullo stile di Giulio Romano. Sono in essa degne d'osservazione le figure, e i Cavalli a destra ad imitazione di Raffaello nelle Stanze Vaticane; ed inoltre la figura del Soldato abbasso, parimenti a desrra, che è tal quale quella, che si vede nel Giudizio universale di Michel Angiolo, la quale, sentito il suono della tromba, rivestita già di tutta la sua carne, e de'suoi muscoli, appoggiando le mani sulla terra, mostra, in uno stupendo ginocchio, col quale sta in atto di salire, quanto di più bello può presentare l'anatomìa, e'l disegno allo sguardo dell'intendente, e dotto Osservatore. Il quadro d'Armadure, che si trova sopra di questo, è d'incognito Autore.

Nell'

Nell'altra facciata incontro alle finestre, dei due abbasso rappresentanti uno il Sagrifizio di Noè dopo uscito dall'Arca, e l'altro una Madonna col Bambino, il primo è del *Bassano*, e il secondo di Scuola del *Perugino*. Il grande sopra questi, rappresentante, in un bel Paese. Venere in mezzo alle Stagioni, è un bel quadretto di *Filippo Lauri* sullo stile Albanesco. E' bella, e bizzarra in quasto quadro l' idea della sua composizione; Vedonsi le Stagioni, che stanno d' intorno a Venere, incoronandola di fiori la Primavera. Amore sta in seno della sua Madre; ed alquanto discosto si vede Mercurio, che conduce la Gioventù, dove tutto è gioja, e piacere. Vi sono pure degli altri putti, i quali arricchiscono sempre più il gruppo principale, e grazia, e vaghezza aggiungono a tutto il resto. Sopra vi è una Cacciagione del *Castiglione*. Il Soprapporto è di *Gasparo*. Passata la porta, la Madonna col Bambino, e S. Giovanni, è di *Gio: Bellini*, il di cui nome si vede scritto in una cartelletta dipinta sulla stessa opera. Si vede dalla eccellenza della tinta di questo quadro, che Tiziano ha ben avuto dove apprendere nel colorito „ *Lo bello stile, che*

gli

gli ha fatto onore. „ La cena in Emaus, che segue, è del *Bassano*, ed oltre l' esser egli un quadro di ottimo colore, come è il solito di questo Maestro; è altresì d' una buona, ed assai equilibrata composizione. Il Riposo in Egitto, al di sopra, in cui bizzarramente si vede un Angelo, che suona il violino, tenendo a lui S. Giuseppe le carte di musica, nell' atto, che la Madonna, stanca dal viaggio, s' addormenta col Bambino in braccio, è di Michel Angiolo da Caravaggio; ed è da notarsi, che l'attitudine della Madonna somiglia molto all' altra della Maddalena del medesimo Autore, che si vede nella Gallerìa. Era questo un quadro di minor grandezza, secondo apparisce evidentemente dal segno della tela, che ne dimostra le giunte all' intorno.

Nell' altro pezzo di facciata, il quadro, che rappresenta un *Ecce Homo* è del *Bassano*. E' bella la composizione di questo quadro, e ne sarebbe bellissimo non meno il suo effetto, quando per rappresentare la luce della notte, non vi avesse impiegato il Pittore quella del giorno. Gli altri due, che seguono, rappresentanti il primo l'Arca di Noè, l' altro il Figliuol Prodigo,

sono

sono del medesimo *Bassano*. E' curiosa, e bizzarra la composizione del primo, e veramente esprime la confusione della moltitudine; ma per essere sparsa all' eccesso, e per non formare alcuna sorta d' aggruppamento, non è certamente da imitarsi. Le sue figure sono quelle di tutti i quadri di questo Autore. Il secondo è bello di tinta, e di composizione, e la figura del Figliuol Prodigo è espressiva a maraviglia, quantunque di non buona scelta sia la di lei attitudine. La gran Tempesta in alto è del Cav. *Tempesta* il Vecchio, Genovese, ed è d' una composizione assai grandiosa, e d' un effetto ben conveniente al suo carattere. Degli altri due verso l' angolo, rappresentanti l' uno, due mezze figure, che corrono con armi in mano, l' altro un S. Sebastiano, ambedue di buona tinta, il primo è di *Giorgione*, il secondo, in cui si vede la imitazione di Tiziano, è d'*Agostino Caracci*. L' altro Soprapporto è di *Gasparo*, ed è nulla meno bizzarro, e grandioso di quello, che gli sta dirimpetto.

QUARTA STANZA

Voltando nell' entrare a sinistra, il primo quadro abbasso, rappresentante

la

la Sacra Famiglia, è di *Benvenuto Garofalo*. Il Ritratto d'Uomo, che gli sta sopra, è di Giorgione, ed è d'un maraviglioso distacco, e d'un bellissimo tuono di tinta. L'Endimione in alto è del *Guercino*, ed oltre esser egli di buon effetto, e colorito; è singolare la di lui attitudine, per cui è collocato molto naturalmente nel quadro. Sembra però, che in quel suo modo di stare, la Luna non possa vedergli in alcun modo la faccia. Il grande, che segue, e che rappresenta la Madonna, il Bambino, e due Angioli, è del *Mola*, ed è dipinto con molta maestria, e assai bene aggruppata n'è la composizione. La figura del Putto si distingue non poco da tutto il resto, e per la sua bella forma, e per la veramente fanciullesca espressione. Il ritratto di donna, che gli sta sotto è creduto la Donna di *Tiziano*, ed è dipinto dal medesimo con tutta quella forza di colore, di cui esser può suscettibile una carnagione di Donna: Il piccolo quadro, che segue della Deposizione di Croce è di *Paolo Veronese*. La espressione in genere di questo quadro è bellissima, sopra tutto, nella figura della Madonna; ma l'attitudine del Cristo, e la di lui espressione è troppo simile ad una figu-

ra

ra dormiente. Oltre a ciò, è ben difficile, che il peso d'un morto possa essere sostenuto dal debole appoggio delle ginocchia d'una Donna, che si ritrova in uno svenimento; se pure non si volesse credere, che vi regesse miracolosamente. E' peccante inoltre questo quadro nell'equilibrio della composizione; ritrovandosi tutto il gruppo in una sola parte di esso. Non lascia però, tanto nel suo colore, quanto nel suo disegno, ed esecuzione di essere una delle più belle, e studiate cose di Paolo. Segue un bel Ritratto di Macchiavello di mano d'*Andrea del Sarto*, molto passato di mezze tinte, ed eseguito con maestrevole terminatezza. La mezza figura del S. Giuseppe è del *Guercino*. Dei due superiori Ritratti di Donna, il primo è del *Vandyck*, e l'altro di *Scipion Gaetano*.

Nella facciata delle finestre, dei primi tre quadri, che seguono, l'uno sopra dell'altro, i due abbasso, rappresentanti due parti del Mondo, sono del *Solimena*. L'ultimo iu alto, che rappresenta il Bambino adorato dagli Angeli, è d'incerto Antore. I quattro di Cacciagione sopra le finestre, sono dello *Spadino*. Il Paese sopra lo specchio, è del *Momper*. Il Ritratto di Monaca, che

che segue in alto, è di Scuola Fiamminga. Seguono abbasso le due altre Parti del Mondo del *Solimena*.

Nell' altra facciata, avanti la porta, la Predica di Cristo è di Scuola Fiorentina. Dei due ritratti di Donna superiori, il primo è di *Paolo Veronese*, ed è bellissimo; il secondo rappresentante Donna Olimpia, è d' incerto Autore. Il quadro grande, che segue della Morte di Abele è un bel quadro di Salvator Rosa. Degna veramente dello spirito di questo Autore son le mosse delle figure, ben contrastato n' è il gruppo, e la schiena d'Abele è dipinta con estrema bravura. Sotto a questi, il primo ritratto di Giovane è d' incognito Autore, nè merita singolare attenzione. Cristo con la Croce sulle Spalle, e la Veronica col lino in mano è opera di *Nicolò Frangipani*, come apparisce nella piccola voltata superiore, in ombra, della carta dipinta sul turbante d'un Giudeo. Il colorito di questo quadro è di molta vaghezza, e di tuono maestrevole; l' espressione, e la forma della testa del Cristo è divina; e la testa della Veronica, abbenchè di forme non troppo scelte, è espressiva in modo, che sembra spirar per la bocca. Gl' ignobili

bili caratteri delle facce de' Manigoldi sono messi non senza artifizio per far sempre più risaltare, e risplendere la bellezza del Cristo. Colore, rilievo, contrasto, espressione, forza; sono le caratteristiche di questo bellissimo quadro. Il ritratto seguente di giovane è molto naturalmente espresso dalla mano di *Tiziano*. E' da notarsi, come Tiziano abbia reso sugosa, e lucida la tinta d'un viso, che non ha in se colore alcuno. Seguono i due stupendi ritratti di Bartolo, e di Baldo, che sono di mano del divin *Raffaello*. Non occorre parlare della vivezza di queste due teste; giacchè per quelli, che sono lungi dal quadro non sarebbe bastante il discorso; per quelli, che lo vedono, è inutile qualunque sorta di ragionamento. Non ostante mi sia permesso di aggiungere, non essere questa volta Raffaello punto inferiore a Tiziano nella sua tinta, nè a Giorgione, nè a Pordenone, nè a quanti altri Maestri vanta la Scuola Veneziana; nè ad alcuno altresì dei più rinomati Fiamminghi. Segue al di sopra *Tiziano*, che in una quasi intera figura ha rappresentato bravamente il Ritratto di Giansenio; ritratto d'una tinta eccellentissima, e

che

che sembra esser vivo realmente. Il superiore, che rappresenta Icaro, e Dedalo, è della Scuola d'Andrea Sacchi: Il Sopraporto di Pesci, e di altri Animali è d' incerto Autore. Dopo la porta, il quadro grande della Deposizione, nel quale si vede, che il suo Autore ha avuto in mira la imitazione di Daniello da Volterra, e di *Giorgio Vasari*, nè lascia d'esser egli d'un ragionevole disegno, e d' una buona forza di tinta. Vi è al basso una figura di schiena in ginocchione, che esprime la voglia, che aveva il Vasari d' introdurre grande espressione nel suo quadro. Dei tre piccoli quadri al di sotto, il primo è una ben graziosa figura di *Perin del Vaga*, rappresentante una Galatea, di maniera assai Raffaellesca, alla quale aggiunge molta grazia il vento, che sembra soffiarle alle spalle, tanto per l'ondeggiamento dei capelli, quanto per l' andamento del panno. Il seguente Paese, di tinta assai calda, in cui è rappresentato Cristo, che va in Emaus, è del *Both*. La Testa di Donna, che segue è di *Tiziano*. La Lunetta, che viene appresso rappresenta la Pietà, è una bellissima opera d'*Annibale*. Esprime la Madonna nel suo viso un acuto, e pene-

tran-

trante dolore, che le invade l'anima, ed il medesimo esprime la di lei dignitosa, e semplice attitudine. Il Corpo di Cristo è contraposto a meraviglia nel suo generale andamento non meno, che in tutte quante le sue membra, e si vede in esso, e soprattutto nelle dita delle mani, e dei piedi, l' irrigidimento della morte. Grandissima affezione esprimono i due piangenti Angioletti, uno dei quali con somma grazia sta accennando le illividite piaghe del Signore. Tutto il gruppo è di assai accomodata, e propria disposizione; e si vede finalmente in esso tutto il grande, ed il maestoso, di cui era capace questo incomparabile Maestro. Il Paese di sopra è del *Momper*, e non lascia d' essere d' un bizzarro, e spazioso sito. L'altro quadro superiore è di *Simon da Pesaro*. Agar, quadro grande, che segue è della Scuola Napolitana, Il primo dei tre, che gli restano al di sotto, rappresentante la Sacra Famiglia, è di *Pietro Perugino*. Il secondo è un bellissimo Paese del *Domenichino*, con eleganti gruppi di figure. Il terzo, rappresentante una Testa d' Uomo con turbante, è una copia dell' altra del *Rubens*, che si vede nella Galleria.

Nella

Nella facciata del baldacchino, incontro alle finestre, il quadro in alto, rappresentante Diana, e Endimione, è uno dei quadri del *Rubens*, nei quali si sforzava d' introdurre l' Italiano disegno. Dei due Ritratti sotto a questo, il primo è della Scuola del *Vandyck*, l'altro è di sua mano, ed è molto bello. Dei due altri Ritratti, che seguono passato il baldacchino, il primo d'Uomo, con libro chiuso nelle mani è di *Tiziano*; il secondo è la celebre Vedova del *Vandyck*, dipinta dal medesimo, figura d'un distacco, e d' una tinta così vibrata, che non si può desiderare cosa più bella nel suo genere.

Segue nell'altro pezzo di facciata un quadro grande, rappresentante Agar, dello *Spagnoletto*. Dei tre piccoli sotto al medesimo, il primo, che rappresenta Cristo al Sepolcro con altre figure, è del *Mazzolino*; ed è un quadro d'assai buon tuono di tinta: il secondo è un bel Paese Fiammingo, assai terminato, d'un sito molto bizzarro, e di maestrevoli masse di chiaroscuro. Il terzo, che rappresenta Cristo portato al Calvario, ed ajutato dal Cireneo, è opera d'*Alessandro Bronzino*, come apparisce nell' iscrizione a

terra,

terra, sopra d'un sasso, nell' angolo inferiore. Si vede in distanza Veronica, che mostra alla Madonna il Linteo col Volto impresso del Signore. E' bella la composizione, il disegno, e l' accordo di questo quadro; ma soprattutto, l' azione della Madonna è piena di vita, e di espressione. Il Ritratto, che segue di figura quasi intera, è la famosa Donna del *Rubens*, accuratissimamente dipinta dal medesimo. E' mirabile la esecuzione, la naturalezza, e la forza di questo Ritratto. Tanta vita spira il di lei volto, che si giurerebbe essere attualmente nella sua testa il pensiero. E' da notarsi, che nasce tutta questa mirabile espressione da una certa artifiziosa maggior apertura degli occhi, da una piccola divergenza fra di loro, e da una qualche elevazione del sopracciglio destro. L'Arca di Noè, sopra questo Ritratto, è del *Bassano*, la figura di mezzo del quale è la solita di tutt' i suoi quadri. L' ultimo paese in alto, è d' incognito Autore, che sembra aver voluto imitar Pusino. Il gran quadro del Sagrifizio d' Abramo di bella forza di colore, e di gagliardo effetto, è di *Benedetto Castiglione*. Sotto a questo sono tre bellissimi quadretti, il primo de' quali, che rappresenta un Ri-

poso in Egitto, è una eccellente opera di *Luca d'Olanda*, la quale tanto in eleganza, quanto in tuono, armonia, e forza di colore può contendere con' tutti i quadri dei più gran Maestri: il secondo, che è un Paese molto vago, e di buona massa di chiaroscuro, è di Scuola di Claudio: ed il terzo, che rappresenta un S.Girolamo d'una singolare, e forte espressione, è opera d'*Annibale Caracci*, colorita assai bene sulla Veneziana maniera. Il Soprapporto di Pesci, e d' Uccelli, è d' incerto Autore.

QUINTA STANZA

Nell' entrare, al solito, a mano sinistra, il bel ritratto di Donna, che si presenta al guardo, è del *Rubens*; ritratto di singolar forza di tinta, e della maggior possibile naturalezza. Il S. Brunone al di sopra, è del *Mola*, e tiene molto alla maniera d'Andrea Sacchi. Il quadro Simbolico grande, nel mezzo, è del *Conca*. La Madonna col Bambino, ed un Angiolo, che segue, è di *Carlo Cignani*. L' altro vivissimo Ritratto d' Uomo con guanti in mano, compagno dell' anzidetto, è parimenti del *Rubens*; ed è ugualmente d' una tinta gagliarda, e d' un tuono lucidissimo. Nella maestrevole esecuzione,

tanto

tanto dell' uno , quanto dell' altro di questi due Ritratti, può il savio Pittore ricavare non pochi lumi, tanto nel tocco, quanto nella forza, e nella trasparenza del colore. L' altro ritratto, nel mezzo, di qualche maggior grandezza, rappresentante Carlo II., è di *Giorgione*, ed è condotto con simplicità di tinta, e d'un ben inteso accordo di chiaroscuro. Dei quattro piccoli, che gli sono laterali, le due Marine superiori sono Fiamminghe, e quella soprattutto più vicina alla finestra, da cui prende luce, è molto bella, tanto pel colore, quanto per l' effetto. Gli altri due rappresentanti, uno S. Antonio nel deserto, l'altro S. Lodovico Re di Francia, che fa elemosina ai Poveri, sono ambedue opere *d'Andrea Mantegna*; e nella secca maniera, con cui sono dipinti, non lasciano di avere in sè una espressiva naturalezza, ed una diligente esecuzione.

Nell' altra facciata, che segue, tra la finestra, e la porta, vi sono due altri quadri, l' inferiore de' quali è un Paese bizzarro d' *Hermann van Suaneveld* Scolajo di Claudio soprannominato Eremiti, del quale già abbiamo veduto i due superbi Paesi, molto condotti, e con figure grandi nel gran Salone detto del *Pussino*; l' altro, che rap-

presenta la Strage degl' Innocenti, è del *Giminiani*, di maniera esattamente media fra Pussino, e Pietro da Cortona.

Nella seguente facciata, il primo ritratto di Donna, è la Moglie d'*Holbein* dipinta dal medesimo con una tale esecuzione, e finitezza, che di più non è possibile di desiderare. Singolar cosa è, come in lavoro così condotto, nulla perduto abbia il suo Autore di tutto ciò, che può conferire ad un sodo, brillante, e ben compiuto effetto. I due quadri al di sopra, rappresentanti due mezze figure di Vecchi, sono del *Prete Genovese*. Il gran quadro, che segue, e che rappresenta Cristo, che paga il Dazio, è del *Cavalier Calabrese*; opera di rilevata, e grandiosa maniera, e che, per questo Autore, potrebbe giudicarsi perfetta, se non fosse assai ordinaria la fisonomia del Cristo, e la di lui figura non si trovasse un poco troppo vicina alla cornice del quadro. Seguono due altre teste di Vecchi compagne delle prime, parimente del *Prete Genovese*, sotto alle quali il Ritratto d'*Holbein* con un garofolo, ed una borsa in mano, dipintosi da se medesimo, per compagno dell'anzidetto di sua Moglie. Non cede punto all'altro questo ritratto in tutte le accennate qualità;

essen-

essendo perfettamente a quello conforme, e nel suo tuono di colore, e nella estrema terminatezza, e nel naturale, e ben compiuto effetto. I due medj, sotto al grande, sono ambedue del *Bassano*, e rappresentano, il primo il Ratto di Proserpina, il secondo Orfeo, che attrae gli Animali al suono della sua lira. Sono ambedue questi quadri coloriti, e dipinti d'una gran franchezza; e soprattutto il Ratto di Proserpina, il quale, a dire il vero, degnissimo esser potrebbe, o di Paolo, o di Tiziano medesimo. Degli altri tre di mezze figu-e, uno sopra dell'altro, passata la porta, quello di mezzo è un bellissimo Ritratto di Scuola Fiamminga; l'inferiore rappresentante una Santa, e l'altro ritratto in alto non meritano alcuna attenzione.

Dei due fra le finestre, l'inferiore è un altro bel Paese dello *Suaneveld*, compagno del già di sopra accennato; e quantunque inferiore al primo nella bizzarria, forse di maggior merito in tutto il resto. L'altro superiore, che rappresenta Arminia, dalla Moglie, e dai Figli del Pastore dispogliata delle sue Armi, è di *Pietro da Cortona*. Bisogna confessare, che il momento preso dal Pittore per l'azione del suo qua-

dro, nell' atto, che è naturale, interessante, e affettuoso oltremodo; è altresì bizzarro, e poetico a maraviglia, ed esprime non meno, nel suo ingenuo, e verace aspetto, gli schietti, e semplicissimi modi dei Pastori.

Il Profeta, in seguito, dopo la finestra, è della Scuola d' *Andrea Sacchi*, e i due Ritratti superiori sono di Scuola Fiamminga.

SESTA STANZA

Entrando in questa Stanza, il primo quadro a sinistra, rappresentante la Fuga di Giacobbe, è una bella opera del *Bassano*, ed è il quadro appunto, che è servito allo stesso Autore per il piccolo gruppo d' uno dei Paesi, che veduto abbiamo di lui nella terza Stanza. A' questo d'una originalità sorprendente, e d' un colore delizioso. Segue nn quadro nel mezzo, in cui si vede espressa la favola d' Icaro, e Dedalo; opera assai ben condotta dal vago, e freschissimo pennello dell' *Albano*. Può senz' abbaglio porsi questo quadro fra le più belle, e più fortunate opere di questo Maestro, osservandosi in essa, oltre un colore vaghissimo, unito ad un grandioso disegno, una tale conservazione, che sembra essere uscito or

ora

ora dalle mani del suo Autore. La figura però del Vecchio, quantunque assai bella, non lascia di essere un poco meschina in confronto dell' altra, che è di parti larghe, e d'una forma nobile, e grandiosa. Si potrebbe benissimo desiderare, in grazia della perfetta simmetrìa, che il gruppo non si ritrovasse così da un lato del quadro. Non ostante si conosce aver egli ben compreso questa verità, dall' avere nel lato vuoto, abbenchè con non sufficiente successo, introdotto il terrazzo oscuro, lo scoglio, e le nuvole. Ma per aver voluto egli presentare al guardo la veduta del Mare, ha dovuto incorrere in tal difetto. Il Presepe, che viene appresso, è del suddetto *Bassano*; quadro d' una tinta eccellente, d' un buon tuono di chiaroscuro, e di molta espressione. Nella figura del Bambino è da notarsi l'artifiziosa unione della carnagione, del panno bianco, e della luce, le quali cose abbenchè prive di qualunque sorta di ajuto d' ombre, in grazia della perfetta distribuzione, ed opposizione delle tinte locali, formano un ben contrastato, e naturale effetto. Dei tre quadri al di sopra, quello di mezzo rappresentante la Nascita, è del Cav. *Passignani*; il S. Girolamo, a sinistra, è del-

è dello *Spagnoletto*; la Maddalena, a destra, della Scuola *Caracci*.

Nell'altra facciata, il primo abbasso, rappresentante una Donna di cucina, con Lazzaro alla cena d'Epulone nel fondo, è di *Luca Giordano* sullo stile del Caravaggio, come apparisce chiaramente dalla maniera delle piccole figure in distanza, L'altro, che seguita, parimente abbasso, di due mezze figure, rappresentanti Giove, e Giunone, è di *Guido Cagnacci*, e può giudicarsi una delle belle cose del medesimo. Il S. Antonio Abbate, che segue, è di *Giacinto Brandi*. Dei tre in alto, i laterali rappresentanti una Venditrice d'erbe, e di frutti, e un Venditore di pesci sono del *Caravaggio*; il medio, che rappresenta una Sacra Famiglia, è una bell' opera di *Lodovico Caracci*, ed è un misto fra la Raffaellesca, la Veneziana, e la Correggesca Scuola. Fa pompa questo quadro di molta grazia; ma quel libro fra le mani del Bambino, legato alla moderna, è cosa detestabile; ed i Caracci sono caduti spesso in questo errore.

Il piccolo, che segue abbasso, accanto alla finestra, con piccole figure, è sullo stile di *Salvator Rosa*. Gli altri due superiori, rappresentanti due Virtù, sono di maniera molto antica.

Il

Il gran quadro, che segue in alto, dopo la finestra, nel quale grandeggia la figura di Cristo, che paga il dazio, è di una maniera molto larga, e grandiosa. Il medio, al di sotto, rappresentante Galatea, che in mezzo a Ninfe, e a Tritoni, portata dai Delfini, scorre le chete onde del Mare, è un bel quadretto del *Lanfranco*, di tocco assai facile, di piacevole effetto, e di molto poetica composizione. Si vede in questo quadro Nettuno in distanza appena accennato, e una Ninfa a cavallo a un Delfino, che viene a raggiungere Galatea, graziosi gruppetti, posti dall' Autore in grazia del perfetto equilibrio della composizione. Conosceva Lanfranco assai bene questa parte, e sono pochi i suoi quadri, dove non si vegga osservata mirabilmente. Dei quattro quadretti, che sono a questo laterali; i due abbasso sono due vedute di *Gasparo degli Occhiali*, nè mancano questi della solita precisione, e diligenza. Gli altri due al di sopra, sono sullo stile di *Salvator Rosa*.

Nell' ultima facciata, che segue, il quadro più grande in mezzo nella parte superiore, e che rappresenta la Carità Romana, è opera molto bella di *Monsieur Valentin*. E'essa d' un affet-

to assai vibrato, e con tutto ciò è molto dolce il passaggio de'suoi chiari nelle ombre. La testa di colui, che discuopre il portento ha un assai propria espressione, ed è degradata di mezze tinte più ancora di tutto il resto. Il quadretto per alto, che gli resta al di sotto, e che rappresenta due Santi Francescani inginocchiati innanzi alla Sacra Famiglia, sostenuta da nuvole, è una bell'opera di *Benvenuto Garofolo*. E'simmetrica all'eccesso la composizione di questo quadro, per cui potrà apparire un poco troppo affettata all'occhio dell'Intendente. Consiste ella in due soli gruppi, del tutto fra di loro separati; uno nell'alto del quadro, l'altro nel basso. Pur non ostante; vediamo, alle volte, Raffaello medesimo aver seguito questo genere di composizione. Tanto belle però, e tanto bene eseguite sono tutte le cose, che vi si veggono, che si può obbliare il picciol neo relativamente alla composizione. Non è da trapassarsi sotto silenzio il gruppetto in alto degli Angioli assisi in cerchio con varj stromenti. Dei quattro piccoli quadri a questo laterali, i quadrati al di sotto sono del *Trevisani*, i tondi, al di sopra, sono di Michel Angiolo delle bambocciate.

ciate. Terminano questa facciata, ed insieme questo gran braccio dell'appartamento, quattro gran quadri laterali ai suddetti, che ambedue sappresentano S. Girolamo; il sinistro de' quali è dello *Spagnoletto*, ed il destro del *Palma*. Questa bell'opera del Palma non cede in colore, e in espressione a qualunque altro bel quadro della Scuola Veneziana. I due superiori sono i compagni degli altri del *Caravaggio*, che restano loro in faccia.

GALLERIA

Propriamente detta

PRIMO BRACCIO DELLA MEDESIMA.

Il primo piccolo quadro a sinistra, a lato della porta, che rappresenta Cristo, che disputa coi Dottori, è egli ben degno d' incominciar la serie dei preziosi, ed eccellenti quadri, che si ritrovano in questo primo braccio di Galleria. E' questo un' opera assai graziosa del *Dossi* Ferrarese, d' un effetto vibrato, e d' un assai vago, e gagliardo colorito. Chiunque riguarderà con attenzione questo quadro, troverà, che questo Pittore non era indegno della predilezione del grande Ariosto. La testa del Cristo, quella del Vecchio al di sopra

pra della medesima coperta d'un panno, quella della figura parimente di Vecchio dietro alla colonna, quella della figura con gran turbante bianco, quella del S. Giuseppe, e dell' ultimo Dottore a destra, sono tutte degnissime di essere attentamente osservate, e per la forza della loro tinta, e per la loro espressione oltre modo bella, e naturale. Non meno, è da osservarsi la testa del Giovine sedente nel mezzo del quadro, che guarda in alto, la quale somiglia totalmente ad una della Scuola di Atene di Raffaello, nel gruppo dell' Archimede. Non è facile però a comprendere, come un Pittore, che ha introdotto nel suo quadro delle reali bellezze, sia stato poi capace di disegnare così barbaramente la gamba di questo giovane. La piccola mezza figura di Donna, al di sopra, che è d' una fisonomia oltremodo lieta, e graziosa, è dell' *Holbein*. Pippo buono, più in alto, è del *Barocci*. Il Ritratto, e il S. Girolamo, che terminano questa colonna accanto la porta, sono d' incognito Autore. Incomincia la facciata di questo primo braccio della Gallerìa, con un bel quadretto a basso del *Mazzolino*. Sugosa è la di lui tinta, e vigoroso è il suo effetto. Sopra a questo una

è una piccola Battaglia del *Borgognone*. La mezza Figura, al di sopra, che rappresenta una Maddalena, è opera del *Cavalier Calabrese*. Si vede nei quadri di questo Autore ripetuta spesso questa figura, e precisamente questa medesima fisonomìa. Sembra però, che quì si sia forzato d' esser grazioso, e corretto più del suo solito. L' ultima mezza Figura in ovale, rappresentante l' Autunno, è del *Romanelli*. Di lui parimente è la Primavera dall' altra parte del gran quadro di mezzo, che le forma il compagno. Sono queste due mezze Figure di bella forza, sopra tutto la prima. La Madonna, che segue, al disotto, è un opera molto bella di *Sassoferrato*. La Battaglia, che segue è la compagna dell' altra suddetta del *Borgognone*. Il Paese assai bello, che si vede abbasso, con bellissime figure, è del *Domenichino*. Il gran quadro di mezzo, rappresentante la Visitazione, è di *Benvenuto Garofolo*, e può numerarsi assolutamente fra i più belli di questo Autore. Semplice, ed espressiva è la mossa della Santa, che colle braccia aperte corre incontro alla Madonna. E' assai ben espressa l' attenzione nella figura di S. Gioacchino, che dal di dentro della porta della sua casa riguarda

la

la Vergine. E' bella a segno la di lei testa, che potrebbe reputarsi di Raffaello medesimo. E' ben conservato in questa figura il decoro, e la convenienza; e perfetta potrebbe dirsi nel suo complesso, quando reprensibile non fosse nelle pieghe della sottoveste, che per la loro abbondanza, ed avviluppamento nei piedi, sembra, che dovrebbono impedirle la libertà del camminare. Il gruppo di figure, più lontano dietro la medesima, è interessante oltramodo per la sua forma, e per la varietà delle fisonomie. La testa di giovane Donna, che viene in parte coperta dall' altra col turbante, che le sta innanzi, è quanto si può vedere di bello nel suo genere. Dei quattro piccoli Paesi sotto a questo gran quadro, i due Ovati per traverso, sono del *Domenichino*, e nel primo vi sono tre figure con pecore, e buoi, nel secondo Tobia coll' Angiolo; gli altri due di mezzo sono del *Breugel*. Passato l'Arco il primo bel Ritratto abbaasso rappresentante un Francescano, è del *Rubens*, e si crede, esser egli il di lui Confessore. Dell' avere in questo ritratto impiegato Rubens tutta la maggior possibile attenzione, si comprende, che si tenea molto caro questo Religioso.

La

La di lui attitudine fa mostra di una somma naturalezza, e v'è forte illusione nel suo distacco. La Madonna col Bambino in braccio, sopra a questo, è dello stesso *Rubens*, ed è piacevole il vedere in soggetto tanto differente, il medesimo artifizio di tinta.

Nell'affettuoso modo, con cui la Madonna porge la mammella al Bambino, mirabilmente tutti i tratti si ravvisano dell'amor materno. Non nobile veramente, ma bensì graziosa è la testa della Vergine. Il putto è di belle forme, ben mosso, e soprattutto eccellentemente colorito. La bellissima mezza figura in alto, rappresentante la Maddalena, è opera di *Tiziano*. L'eccellenza di questo quadro è cagione che ha dovuto Tiziano farne di molte repliche, fra le quali un'altra in questa medesima Gallerìa, che si vedrà in appresso. Pieno di trasporto n'è l'espressione; naturale, e semplice la mossa, elegante il disegno, e sorprendente il colore. I capelli, che bizzarramente discendono sulla carnagione, arricchiscono la figura; e coll'aureo della loro tinta a quella non poco accrescono di grazia, e di vivacità; servendo inoltre di vago, e brillante passaggio dalla chiara, e sugosa tinta della

la carnagione all'opaco azzurro del campo. Segue la prima delle sei lunette, anzi dei sei prodigj di *Annibale*, in cui si è proposto questo sublime Artefice d' imitare, o piuttosto di emulare il divin Raffaello. Rappresenta questa la Fuga della Madonna, e di S. Giuseppe in Egitto. Eccellenti sono le principali figure, che l' insigne Autore, badando alla maggior possibile semplicità, ha situato nel mezzo del suo sorprendente paese. Ha la Madonna fra le sue braccia il divino suo Figlio, che stringe affettuosamente; ed al Santo rivolta, sembra, che col solo sguardo lo affretti, rimproverandolo di tardanza. Come volesse egli con lei tacitamente scusarsi, stimola il giumento, e lo affretta a camminare. Ha così Annibale con accurata, e nuova espressione, e con quella nobiltà, che era a tanto soggetto conveniente, in entrambi espresso l' amore, la moderazione, e la sollecitudine della fuga. Ma l' egregio Dipintore, come colui, che a più alto grado tendeva di perfezione, vedendo, che il soggetto, siccome da tanti altri trattato, non offriva per se medesimo punto di novità al guardo dello Spettatore, non contento di averlo reso interessante colla bellezza, e no-

vità

vità dell' espressione ; lo volle rendere ancora maggiormente nuovo , ed interessante con un vago non meno , che ben naturale episodio . Finge pertanto, aver gl' illustri fuggitivi trapassato un fiume , che tranquillo , ed ombroso scorrendo maestosamente nel mezzo del quadro , forma alle sue principali figure un molto accordato , e ben unito campo . In questo , con mossa pronta, e naturale , si vede il Condottiero della barca , che già avendola dal lito discostata , s' affretta , agitando il remo , a ritornar di nuovo donde partito s'era . E' assai mirabile , come nella pronta voltata della sua testa mostri di stare in attenzione , se alcuno ancora al di là del fiume s'appressi per esser di quà trasportato . Al di là del fiume, chi potrebbe senza compiacenza riguardare ; scorgendosi in bella mostra la Città di Bettelemme , che sembra distaccarsi dall'aria , ed essere molte miglia distante dalle più rimote colline, alle quali sembra , che entrando in viaggio giunger si possa ; tanto naturalmente serpeggiano , e si raggirano le sfuggenti vie , che sino a quelle conducono . Nè merita passarsi sotto silenzio, aver egli pensato a render particolare la sua azione , caratterizzando que' luoghi

ghi con dei Cameli in distanza, che ritornano dal fiume. La scelta della natura in tutto il paese è grande, nobile, e maravigliosa; empiendo di piacevole orrore gli occhi, e la mente dello Spettatore. Semplicissima, regolare, e bene equilibrata n'è la dispozione; e il tutto è disegnato, e colorito perfettamente. Il suo tuono è maschio, e ben concertata n'è l'armonìa, formando grandi, e ben degradate masse di chiaroscuro. Ma soprattutto produce un sicuro, e magistrale effetto la perfetta divisione delle masse aeree dalle terrestri; grande arcano, utile non solo, ma necessario a tutti i Pittori, e soprattutto ai Paesisti. Sopra questa Lunetta di Annibale fa di sè vaga mostra un gran Paese di *Claudio Lorenese* rappresentante una Marina. E' certamente questo Paese uno dei migliori quadri, che in sè contenga questa preziosa Gallerìa. E' sorprendente in esso la limpidezza, e la serenità dell'aria, lo sfuggimento delle montagne, al di quà delle quali per l'esatto intendimento della prospettiva aerea, sembra rendersi quasi visibile all'occhio la grande, e voluminosa massa dell'aria fra le medesime, e le prime linee del quadro. Divise a maraviglia sono le masse

se

se del Cielo, e della Terra. Gli alberi staccano mirabilmente, e con molto giudizio è introdotta in alto la nuvola, colla quale, legando all'occhio superiormente i medesimi, rende tutto il quadro di ben intesa, ed equilibrata disposizione. Il tuono finalmente di tutto il Paese è forte, e bene accordato; se non che le sole figure, che sono del *Lauri*, in grazia dell'indicato accordo, un minor grado aver dovrebbono di vivacità di colori. Seguita abbasso la seconda Lunetta d'*Annibale*, nella quale è espressa la Visitazione di S. Elisabetta. Mostra chiaramente questo quadro essersi il suo Autore assai ricordato di Raffaello, e spezialmente nella figura, che accenna, nel S. Giuseppe, nelle due semifigure, che gli formano campo dalla parte del chiaro, e nella Donna, che porta in capo una canestra coperta d'un panno bianco. Nel gruppo della Madonna, e di S. Elisabetta è assai ben espresso il trasporto della Santa nell'affrettarsi ad abbracciar la Vergine, che parimente in significante, ed espressiva mossa, per mano prendendola, e mostrando nel suo volto quell'estrema gioja, che sente nell'anima, corrisponde graziosamente all'abbraccio. La testa del S.
Giu-

Giuseppe è sorprendente per la sua forma, ed espressione. Non meno belle sono le teste delle due figure, che seguono, di giovine, e di donna, e soprattuto quella dell'ultima, che oltre alla grande, e sorprendente forma, esprime, nell' abbassamento, ed unione de'sopraccigli, una veramente profonda attenzione. La figura suddetta di giovine, su cui l'attenta donna s'appoggia, sta in una mossa la più graziosa, e naturale, e con lo sminuzzamento delle sue parti, formando con le altre due figure, che gli stanno ai lati una specie di prospettiva in cerchio, opposta a quella delle colonne del portico, pone in mezzo, a guisa di vaga scena, il principal soggetto; servendo non meno di dolce, e ben inteso passaggio fra le due figure del S. Giuseppe, e della Madonna. Nella pronta, ed espressiva mossa di Zaccarìa, che corre con estremo giubilo, a braccia aperte, per incontrar la Madonna, si ravvisa a meraviglia il vero carattere dei muti, che a ciò, che non ponno per via della lingua esprimere, con più forti, ed energici atteggiamenti supplendo, come se avesser voci, il loro interno dimostrano. Espressiva altresì è la figura, che in bellis-

ma mossa sedendo sul liminare del portico, siccome a muto far si suole, coll' accennar della mano gli mostra la Vergine, come cosa a lui appartenente. Il Putto condotto per mano dalla Donna, che torna, è degnissimo d'osservazione, tanto per la sua forma, e bellezza, quanto per la sua conveniente espressione; non succedendo in esso, come pur troppo sovente vediamo in alcuni quadri, nei quali ai putti si attribuisce quella cognizione, che non è in conto alcuno alla loro età conforme; rendendoli capaci della maraviglia, dello stupore, e delle altre sorti di passioni, alle quali atti non sono. Il piccolo gruppa a destra delle due figure, che fra di loro, con molta naturalezza, discorrono, è molto bene introdotto, per l'equilibrio del quadro. Per la stessa ragione introdotti sono gli alberi, che dietro a quello s'innalzano, i quali, formando colla loro maestosa mole, un ben bilanciato contraposto all' opposta Architettura, non poca gravità, e vaghezza al maestoso effetto aggiungono di essa. La disposizione del tutto insieme è tale, che migliore sarebbe vano il desiderarsi. L' effetto è assai piacevole. Per ciò, che appartiene all'armonía del colore, è da riflettere con atten-

attenzione alla tinta giallognola della Città, la quale nell'atto, che distaccandosi dall'orizzonte, forma con le sottoposte figure all'occhio del Riguardante una graziosa figura ovale per traverso; dolce passaggio ugualmente forma, per mezzo della sua caldezza, tra il vigoroso tuono della fabbrica, ed il chiaror delle nuvole. Sopra vi è un quadro rappresentante S. Gio. Battista di *Monsieur Valentin*. In questo quadro, che nel suo genere ha un merito singolare, è rappresentata la natura come apparisce co' suoi difetti, scorgendosi per fine nelle dita dei piedi lo schiacciamento delle medesime cagionato nel Modello dalla pressione della scarpa. Oltremodo vigoroso però è il suo tuono, ed il suo colorito, e sono a maraviglia intese le tinte locali, che coi loro convenienti passaggi, grato, e piacevol contrasto formando, producono ugualmente un bell'accordo, che una soda, e degradata armonía. La figura parimente è ben collocata nel quadro, ed unita a molti ben disposti accessorj forma una ben intesa composizione. Segue la terza Lunetta d'*Annibale*, che rappresenta l' Assunzione della Madonna. Questo quadro, che punto non cede agli altri due, già descritti, è diviso in due

stu-

stupendi gruppi , l' uno sopra dell'altro perpendicolarmente collocati . L'opposizion laterale degli alberi a destra, e delle urne sepolcrali, colla veduta a sinistra, serve di ben inteso legame fra questi due gruppi ; e formando all'occhio , in tutto l'insieme , una figura parimente ovale, lo portano piacevolmente in giro . Nel gruppo inferiore degli Apostoli , che per la bella imitazione , si può chiamare assolutamente Raffaellesco , campeggia la maraviglia , la divozione , la contemplazione . Quest' ultima soprattutto , è mirabilmente espressa nella figura del S. Giovanni , che seduto sul coperchio dell' urna , sembra , che con grandissima , e profonda attenzione il gran miracolo contempli , per farne , colla sua penna , piena testimonianza a tutto il mondo avvenire . L' unione delle figure , è in primo grado di eccellenza , ed ogni figura per se stessa corrisponde egregiamente all' insieme . Le fisonomíe sono nobili , ben variate , e buona parte tolte da Raffaello . Tale è quella della figura dietro al S. Giovanni , la quale essendo anche molto Correggesca , somiglia ad uno de' due Profeti in aria nella tavola di S. Pietro in Montorio . Ivi parimente , nella figura , che sostiene l' Indemoniato ,

si

si vede somigliante, tanto per la forma, quanto per l' espressione, la testa dell' Apostolo, che quì, con grande ammirazione, guarda le rose, che gli vengono mostrate dal suo compagno. La testa della figura, che dietro a questa guarda nell' urna, l' altra dall'altra parte, che similmente all' urna è rivolta, e quella del S. Paolo, si vedono tutte e tre nella Scuola d' Atene. Di lì parimente è cavata l' idea della bellissima figura di schiena, con bianco panneggiamento, e con chioma bionda, e inanellata. Il gruppo superiore, dove Annibale piuttosto al Correggio si è volto, e che può dirsi con franchezza uno dei più belli, e meglio coloriti, che abbia egli mai fatto, sembra veramente dall' aria distaccarsi, per l' artifizioso contrapposto della luce dorata, la quale nell' atto, che col caldo della sua tinta forma alla Madonna un luminoso campo, mirabilmente si oppone alla freddezza, e serenità dell' aria,, al ceruleo dell' acqua, ed alla queta, ed opaca verdura del sorprendente Paese. Bello oltremodo è l' intreccio degli Angioli, colla figura della Madonna. Le loro forme sono elegantissime; ma può chiamarsi veramente tratto di Divino pennello l' espressione della

la Vergine, che, librata maestosamente sulle nuvole, nella pronta, ed ansiosa attitudine, nell' allargamento delle braccia, e nella serena vivacità degli occhi, che tiene al Cielo rivolti, mostra assolutamente l' ardente, e vivo desiderio di giungere al Regno Celeste. Il Paese è bellissimo, e benchè di tuono men forte dell' altro della fuga in Egitto, pure fa pompa di maggiore semplicità. Il colorito di tutto il quadro è vivace, e armonioso; l' equilibrio di tutto l' insieme è inteso perfettamente; in somma per quello, che è arte, non v' è più che desiderare. Il quadro superiore, che rappresenta Galatea, è del *Lanfranco*. Sembra, l' Autore, in questa sua opera, aver piuttosto scherzato, che dipinto. Non ostante bella è la composizione, bella è la proporzione delle sue figure, e queste disegnate ragionevolmente. Grazioso, e semplice è il gruppo della Galatea. Quello dei due Puttini col Delfino, è vago, e bizzarro; e secondo dimostra l' attitudine del Putto, che lo cavalca, sembra essersi l' Autore dimenticato delle redini. Semplice, e fresco è il sito, e il Polifemo fa mostra del verissimo suo carattere nella sconcia positura, con cui, suo-

nando la zampogna, è sdrajato su i sassi, che lo sostengono. Si vede nell'altro quadro abbasso una Cena in campagna del *Bandimburg*. Non mediocre è il merito di questo quadro nell' aggruppamento, e disposizione delle sue figure. E' egli dipinto con molta grazia, e franchezza, ma riguardo al suo tuono di colore, benchè sembri aver voluto l' Autore esprimere in esso il lume dell' aria aperta, e priva affatto di riverberi, sembra alquanto troppo languido, e di tinte, come si suol dire, sfarinate, o sia di color di cenere; se pure non fossero su questo quadro, com' è probabile, portate via le velature, e non vi fosse restato, che il primo colore. Dei tre piccoli quadretti, sopra a questo, quello a sinistra, che rappresenta Cristo, che va al Calvario è del *Brilli*; il medio, di frutti, e fiori, è del *Breugel*; il destro è un Paese del *Both*. La Cena di Cristo in casa del Fariseo sopra i suddetti, è del *Tintoretto*, ed in esso si ammira una buona disposizione, un vigoroso colore, ed un tuono generalmente molto bene accordato. Seguita una testa del *Mola* con sopra un quadretto di *Annibale*, rappresentante S. Francesco moribondo, sostenuto da due Angioli.

Que-

Questo quadro nella sua picciolezza può con ragione chiamarsi grande, tanto per la sua fina espressione, quanto per la sua diligente esecuzione. Assai castigata, e grandiosa è la forma delle sue figure; belle, e ben disegnate sono tutte le parti di esse; e nelle teste, e nelle estremità si ammira una così magistrale, ed accurata terminazione, che trattiene, come in una specie d'incanto, l'occhio dell'Intendente. Nell'attitudine del Santo si vede molto bene espresso l'abbandonamento degli spiriti; e nella sua faccia il compassionevol misto della passata penitenza, e della presente angoscia della morte. Il Paese ha sofferto; ad eccezione del gruppo, che è molto ben conservato. La Cena in Emaus, che segue, è del *Lanfranco*: E' questo un quadro di bella, e grandiosa composizione; e la franchezza, colla quale è dipinto si accosta non poco allo strapazzo. Le pieghe non lasciano di esser buone, e sembrano copiate dal vero. Bella parimente, e meglio condotta di tutto il resto è la testa del Cristo. E' un quadro finalmente, che se non è dei più belli di questo Autore, non lascia di avere anch'esso le sue vere bellezze. Il quadro poi superiore rappresentante

Venere, e Adone, è una eccellente opera di *Paolo Veronese*. Dorme Adone, e posa la testa sulle ginocchia di Venere. La compiacenza, che prova questa Dea, nel vedersi sulle ginocchia addormentato il suo Amante lusinga piacevolmente. Tiene ella una ventola in mano, colla quale eccita i dolci venti, per rendere a lui più grato, e più soave il sonno. Ha vagamente introdotto l' Autore, a destra, un Cane, che vorrebbe avvicinarsi al suo padrone, ma che è trattenuto da Amore nella più forte maniera, per esprimere il grandissimo impegno, che ha questo picciol Nume, acciò non venga desto il favorito di sua Madre. Nel mezzo è un altro Cane giacente, simbolo della fedeltà. Il sugo della tinta generale di questo quadro, e la combinazione de' suoi diversi gradi è degna assaissimo, che si prenda dai Pittori per norma per giungere all' ottimo colorito. Di vera carne è l' elegante, e grazioso putto di schiena; e l' ombra che bizzarramente cuopre quasi tutta la Venere, e che può dirsi vera ombra, è introdotta bravamente dal grandissimo Autore, per chiudere maggiormente il lume verso la metà del quadro, e per formare con quella mezza tinta un grato, e soavissimo

simo

simo passaggio dal primo lume alla profonda oscurità del campo. Il grandissimo pericolo, che la tinta delle ombre non sembri piuttosto una tintura di nero, fa sì, che alcune arditezze non istieno bene altro, che in mano dei sommi Coloristi. Il gradevole passaggio, che formano le trasparenti, e sugose ombre di Adone nella chiara veduta, su cui egli campeggia ha, in ragione opposta, il medesimo oggetto, che la già accennata ombra di Venere per introdurre nel quadro per mezzo del colore, e per mezzo del chiaroscuro, una assai piacevole, e ben degradata armonìa. La graziosa piramide, che fissa la sua punta nella testa di Venere, e che comprende le altre due figure, mostra la perizia di questo Autore nell' arte del comporre. Segue uno studio d' una testa di Giovine, del *Barocci*, sopra la quale un altro quadretto di *Annibale*, rappresentante parimente un S. Francesco. Quest' altro picciolo quadro della medesima grandezza del primo, è molto ben conservato in tutte le sue parti; e quantunque sia di tocco men terminato dell'altro, pure all'altro non cede nella dimostranza d' un terminato effetto. Si vede in esso il Santo medesimo genuflesso divotamente avanti

di un Crocifisso, nel fervore delle sue orazioni. La di lui attitudine non può essere nè più semplice, nè più naturale. L'espressione è sublime, bellissime le pieghe, piena d'anima, e di sentimento la testa, e l'estremità, e tutto il resto di elegante forma, e grandiosa. Dietro al medesimo nella parte alta del quadro, in luminosa, e picciola apertura di nuvole, si vedono affacciati tre piccoli Angioletti di forma assai Correggesca, i quali, in vago gruppo raccolti, fra di loro discorrono della divozione, e della penitenza del Santo. Il campestre sito, che serve alle figure di fondo, nell'atto, che è fresco, ed ombroso, molto, per il suo basso tuono, allo stacco conferisce delle medesime. La composizione del tutto insieme è ottima. Si può concludere in somma, che è questo uno di quei quadri, a cui nulla manca per aver degnamente luogo fra gli eccellenti. Si vede in fine un altro piccolo Paese del *Both*. Segnita la buona copia del quadro del *Bassano*, che è nella sesta, e ultima già descritta Stanza, rappresentante la Fuga di Giacobbe. Sopra vi è un altro quadro di fiori, e di frutti del *Breugel*, accanto al quale altro Paesetto del *Both*. Il quadro, in

alto,

alto, che segue, e che rappresenta una Lotta di Putti, o per meglio dire di Amorini, e di Genj di Bacco, è del *Gessi* Scolare di Guido Reni. Si scorge bene in esso tutta la maniera del suo Maestro, nel disegno, nelle fisonomie, e nelle tinte delle carnagioni. Ma quì cade a proposito il riflettere, che è gran follìa di coloro, che lasciano la strada, per cui la natura li chiama per seguire la maniera dei loro Maestri. Più eccellente forse sarebbe riuscito questo Professore, se meno avesse cercato d' imitare il Guidesco stile. Le forme, le fisonomie, ed il colore, che in Guido formano quella nobiltà, che lo distingue, prende in lui forma di languido, di greve, di manierato. Pur non ostante molto è il merito, che ha in se questo quadro; e nella leggiadrìa della composizione a pochi del suo genere è secondo. Vaga riesce la opposizione delle diverse tinte dei Putti, belle sono le loro teste, e soprattutto assai bella è l' ultima a sinistra di quello, che tiene l' altro per i Capelli. Segue la quarta Lunetta di *Annibale*, che rappresenta Cristo portato al Sepolcro. E' questo quadro talmente nel suo genere stupendo, che non lascia assolutamente ad altro Artefice la speranza di superarlo.

Se innanzi ad esso non è scosso l'animo dello Spettatore, segno è, che è insensibile. In tutto il Paese campeggia un' orrida natura, che par, che senta la morte del suo Creatore. Il sito è fosco, l' aria cupa, e tetra; ed una oscura grotta cresce al luogo l' orrore, e lo spavento. Sull' ingresso di questa, che è situata a mano destra, è mirabile il gruppo del Cristo, e delle tre figure, che in pronte, e naturali mosse al Sepolcro lo portano. Dipinte queste in tuono caldo di mezzatinta gli servono di campo; e dilettevol mezzo formando fra il colore pallido del medesimo, e la fredda oscurità della grotta, con dolce, e ben inteso passaggio una grata producono, ed assai piacevole armonìa. Precede questo bel gruppo la bellissima figura di schiena del S. Giovanni, il quale, nell' atto, che colla destra innalza una accesa candela per rischiarare le folte tenebre della grotta, al suo divino Maestro rivolto, colla sinistra un bianco panno agli occhi tenendo, sembra, che stancar non si possa di mirarlo, e di piangere. La mossa, l' espressione, e le pieghe di questa figura sono cosa, oltre ogni credere, particolare. In poca distanza, dall' altra parte vedesi la Madonna colle tre

Ma-

Marie, nelle quali l'Artefice ha mostrato mirabilmente il dolore, la smania, la desolazione. Tutto in questo gruppo è bellissimo, ed il partito delle pieghe bianche è degno d'essere particolarmente osservato. Ma superiore invero ad ogni lode è la sorprendente figura della Madonna, che quantunque pochissimo alterata nelle parti del suo volto, e in semplicissimo atteggiamento dall' Artefice effigiata, pur tuttavia, come in una specie di nobile stupidità, non solo esprime a maraviglia un vivissimo, ed incomparabil dolore nel vedersi allontanare la esangue Spoglia dell' estinto suo Figlio; ma sembra altresì, che le si legga nel volto, aver ella fino allora sparso larghi rivi di pianto. E' non meno notabile questo bellissimo gruppo per i suoi varj pentimenti; scorgendosi, fra la Madonna, e la Maria vestita di bianco, una figura, che coperta dall' Autore colla tinta del campo, per le ingiurie del tempo, è fuori ritornata in maniera, che, a chi ben non osserva, sembrar potrebbe, esser ella nel numero delle altre. Dietro le spalle della Maddalena è parimente visibile, a chi ben vi fisserà lo sguardo, un' altra cancellata figura della Maddalena medesima, che con mi-

glior consiglio è stata poi più addentro dall'Autor collocata, senza dubbio per migliorar l'equilibrio respettivamente alla figura del S. Giovanni, che, al termine laterale del quadro risguardando, ritrovato non si sarebbe, relativamente alla stessa, nella sua giusta, e perfetta equidistanza. Oltracciò il lontano gruppo delle figure a cavallo, che nel mezzo del quadro situato, ne fissa colla sua bianchezza, in certa maniera, il suo centro, non con ugual raggio misurato avrebbe lo spazio, che dalla Maddalena, e dal S. Giovanni porta in se l'occhio con sì equidistante, e ben bilanciata armonìa. Da ciò chiaro apparisce, che le cose estremamente belle, quantunque bene spesso mostra facciano d'una estrema facilità: pur non ostante, il più delle volte, nella loro intima essenza, della estrema fatica son figlie. L'altro quadro, che si ritrova sopra al suddetto, è una bellissima opera del *Guercino*. Si scorge in questo quadro tutto quel vigore, e sodezza di tinte, in cui nella sua più forte maniera ha prevaluto questo Maestro. Rappresenta egli la Morte di Tancredi, ed Erminia, che

Vista la faccia scolorita, e bella,
Non scese no, precipitò di sella.

Bel-

Belle, ed espressive sono le teste, e d' una macchia non meno forte, che tutto il quadro. Il tuono, il sito, e l' armonia ispirano veramente del tragico; siccome ancora l' ideal della luce, che ad una pallida vivezza nei chiari, e profonda densità negli oscuri, sembra di squarciata apertura di dense nuvole, per dove solo alcun vivo, e biancheggiante raggio trapassi. Segue la quinta Lunetta, dell' immortale *Annibale*, nella quale ci presenta al guardo una notte colla nascita del Divin Redentore. Si vede in questo quadro, non solo tutta la perizia; ma tutto l' ardire della Pittorica Arte. Da sei diversi lumi viene egli rischiarato. Il primo si presenta al guardo nel semplicissimo gruppo di Cristo, della Madonna, e del S. Giuseppe diviso da poco intervallo da un altro gruppo, anche bellissimo, di quattro Pastori, che in atto stanno di adorazione. Nei loro volti si vede fortemente espresso lo stupore, la devozione, la meraviglia. La varietà delle mosse di queste figure, e la maniera, con cui sono fra di loro disposte, sono cosa oltre ogni credere sorprendente. Ambedue questi gruppi illuminati sono dallo splendor del Bambino, che mandando in cerchio una de-

gradata luce d' argento, produce un dolce, e dilettevol contrasto di chiaroscuro. La di lui naturale, e semplicissima mossa, benchè fanciullesca, non lascia di comprendere in sè quella nobile, e dignitosa semplicità, che ad un Nume è conveniente. La sua forma è del tutto divina, e bella è l' espressione della Madonna, e del S. Giuseppe. Nelle figure dei Pastori, per varietà, grazia, e vivezza di più non si può desiderare; ma soprattutto l'espressione del vecchio, colle mani aperte è così naturale, e bella, che merita d' essere osservata nel modo istesso, che egli pieno di stupore, e di estremo giubilo attentamente osserva il nato Divino Infante. Chiude nell' alto questi due gruppi, formando all' occhio una graziosa figura ovale, un altro piccolo gruppo di due Pastori, che in qualche piccola distanza, come dalla loro abitazione affacciati, a riguardare si stanno il succeduto portento. Tengono questi in mano un acceso lume, che l' Autore ha introdotto a solo fine di renderli visibili al Riguardante; poichè è ben chiaro, che un minor lume non è necessario per vedere gli oggetti, che si ritrovano da un maggior lume rischiarati. Si veggono a mano de-

stra

stra altri due Pastori con una torcia in mano, che ha servito loro per il notturno viaggio, prima di appressarsi alla capanna. Sopra, in maggior distanza, si vede l'Angiolo, che annunzia ai Pastori la Nascita, lasciando dietro a sè splendida striscia di luce, dalla quale rischiarati sono i Pastori medesimi. In alto è una graziosissima gloria, contrapposta ad un fioco lume di picciol quarto di luna, nella quale diposti sono in cerchio alcuni Angioli, in mezzo ai quali un piccolo Angioletto, col *Gloria* in mano, sì bello, e nella forma, e nel colore, e nella grazia, che incanta assolutamente a vederlo. Sopra a questo quadro si vede, di natural grandezza, un S. Rocco medicato dall' Angiolo, opera dello *Schidone*. E' bello il suo disegno, e conveniente la di lui espressione. Dipinto egli di molta vaghezza, di bell' accordo, e di mirabil forza, forma nel tutto insieme una leggiadra, ed armoniosa composizione. Viene questa prodotta dal ben bilanciato contrasto delle principali linee, e degli spazj rispettivi, formati dalla unione delle medesime. Segue la sesta ed ultima Lunetta di *Annibale*, nella quale ha egli espressa la venuta dei Re Magi in tutta la sua maggior verità

rità, e possibile magnificenza. Fra le tante bellezze, che in sè contiene questa divina tela, non ultima cosa è da considerarsi, come nella moltitudine di tante figure, ed in così prodigiosa diversità di oggetti, che in sè contiene, invece di tumulto, e di confusione, campeggi da per tutto perfetta quiete, semplicità estrema, e piacevolissima armonìa. Accennerò ora in generale alcune cose, che degne mi sembrano in essa di maggiore attenzione. Non saprei, in primo luogo, quale dei gruppi anteporre; sembrando sempre migliore degli altri quello, su cui si pone ultimamente lo sguardo. Semplicissime, e naturalissime sono le attitudini delle figure. Qual espressione di maggior forza, e gravità insieme, che quella del Mago, che bacia il piede al Bambino? Pone a lui il Re del Cielo, in fanciullesca maniera, le mani sopra la testa, e sembra appunto, che con quel tocco raddoppi in lui il trasporto del Divino amore. Il S. Giuseppe riceve naturalmente il vaso d' oro, che la Madonna gli porge. La di lui mossa è oltremodo semplice, e bella; ma è malagevole in natura l' appoggiarsi una figura col sinistro braccio, e col sinistro piede nello stesso tempo Molto. Raffaellesche sono le prime figure ingi-

ginocchioni, quella del Giovinetto in veste bianca, che è deliziosa, e le altre tutte, che seguono; fra le quali si distingue, per la propria, e naturale espressione la figura dell' altro giovinetto, nella cui mossa è evidente a maraviglia la curiosità mista alla soggezione. La figura di Vecchio con ampio panno, a sinistra del Moro collocata, è grandiosa, e semplice, ed esprime benissimo l' ammirazione. L' altra vicina figura che per ritrovarsi al di dietro degli altri, alza per vedere anch' essa quanto più può il capo, e si attacca colla mano al piedistallo della colonna, benchè non mostri, che la sua testa in profilo, e porzione sola del destro braccio, pure in quel poco, che di sè stessa discuopre di maniera attrae l' occhio, e la mente del Riguardante, che non solo alla di lui imaginazione tutta intera apparisce; ma sembra perfino potersi asserire, star ella sulle punte dei piedi sollevata. Tutto è anima in essa, e nel mento soprattutto un non so che vi si scorge, che in genere d' espressione per novità, e forza superiore la rende ad ogn' altra. Bella è parimente la mossa della figura, che lega all' albero il Cavallo. La mezza figura di schiena esprime al vivo lo scuotimento della bri-

glia

glia; e la voltata di testa del cavallo conferisce mirabilmente all' azione. Molto osservato è il costume, e la convenienza nelle due mezze figure, che sul muro affacciate, col dito accennano alle altre due; la figura virile, con gravità accennando, quella di giovine, come a giovine si conviene Ma basti oramai d' encomiar questo quadro, sovrano, di cui giammai non si direbbe abbastanza; e basti finalmente sapere, essere queste Lunette da considerarsi delle più eccellenti cose di Annibale; giacchè nella franca, e toccata di loro esecuzione, non egli soggetto a legame, e freno di sorte alcuna, ha potuto liberamente introdurvi tutto il genio possibile, e tuttociò, di cui aveva potuto far tesoro nella sua mente, sulle opere di Raffaello, e del Correggio. Proseguendo col solito ordine, sopra questa ultima Lunetta di Annibale si ritrova un superbo Paese di *Claudio Lorenese* compagno all' altro di questo medesimo braccio già di sopra accennato. Rappresenta egli solenni Sacrifizj ad Apollo Delfico, come apparisce da una lapide, dal Dipintore inserita fra le prime pietre del Ponte, che dice: *Hac itur in Delphes*. Il tutto è ideato con grandezza, e ben collocati sono i gruppi delle figure, che in buona ordinan-

nanza, e ben intesa degradazione, in fino al Tempio procedono, il quale veramente aila Greca Architettura, alla nobiltà, e grandezza del suo Prospetto, mostra essere quel Tempio di Delfo tanto per tutto il Mondo famoso. Bene intesa, secondo il solito di questo gran Paesista,è la divisione delle masse aeree dalle tertestri, e assai dolce n' è il passaggio. La luce del Sole poi, è così naturalmente espressa, che vera luce rassembra, e nel suo vaporoso ambiente, e nella bella degradazione, e leggerezza, colla quale è condotta, tutt' altro sembra fuorchè colore della tavolozza dal Pittore sulla tela disteso. Il forte contrapposto dell' albero, nell' atto, che col bruno della sua tinta, vivezza, e splendore accresce alla luce, col suo gagliardo, e armonioso distacco, dà a tutto il quadro vigore, ed effetto. L' ultimo quadretto abbasso, e che è base all' ultima colonna di questo primo braccio, è un maraviglioso quadro del *Breugel*, nel quale ha egli rappresentato la Creazione degli Animali. E' ammirabile questo quadretto per la sua bella varietà, ed esatta correzione in tutte le piccole, ed infinite cose, che vi sono rappresentate; ma più per l' estrema, ed ultima finezza delle medesime. Sem-

bra

bra in questo, l' Autore aver superato l' Arte con non farvela apparire, nell' atto, che grandissima ve n' ha impiegata. E' più mirabile, come nel fermarsi così minutamente in ogni cosa, abbia conservato tal freschezza di tinte, e non abbia perduto in alcun modo di vista l' effetto del tutto insieme. E' tale in conclusione questo quadro, da destare estrema meraviglia in qualunque più abile, ed esperto Professore dell' Arte. Questo è il quadretto di Breugel già di sopra citato, dal quale sono stati copiati esattamente in grande tutti gli animali nel S. Giovanni, e nell' Adamo, ed Eva del gran Salone del Pussino. Il quadro sopra a questo, rappresentante un Giovine in ginocchione, che legge, è del *Guercino*. Questa figura di profilo, che sta col destro ginocchio sopra d' un libro a terra, e colla sinistra mano sotto il mento appoggiata, nell' atto, che coll' altra mano sembra, che stia in situazione di tenere una penna, che peraltro non tiene, alcun distintivo non ha, che la caratterizzi. Il suo colore è forte, il suo tuono è gagliardo; ma è altresì cattiva la sua forma, e la sua proporzione; corrispondendo assai poco fra di loro l' estremità della testa, e del pie-
de

de. Di cattiva forma è la gamba, e non troppo ben disegnata la mano, sulla quale si appoggia. Si vede però, che l'Autore di questo quadro è sempre quello, che ha fatto il Tancredi. E' finalmente in alto una Sacra Famiglia di *Andrea del Sarto*. Fa mostra questo quadro d'una estrema grazia, e semplicità; e la sua composizione è formata da una specie di tondo, che lascia un poco di campo d'aria nella parte superiore. La mossa della Madonna è affettuosa oltremodo; e bella, e semplicissima è la sua testa in profilo. Le altre due teste del S. Giuseppe, e del S. Giovannino, ma soprattutto quella del secondo, sono ammirabili, tanto per la loro forma, quanto per la loro espressione. Ma quanto è graziosa, e ridente, e di forma elegantissima la testa del S. Giovannino; altrettanto è ributtante, e priva d'ogni sorta di grazia quella del Bambino, principal figura nel quadro. Dal che si vede, che spesse volte, anche ai più gran maestri avviene di errare per l'appunto in quelle cose, dove impiegar vogliono maggiore studio, ed attenzione. Per altro se è mancante egli di grazia nella sua testa, e la di lui forma non è felice, non manca d'un assai rilevato

effet-

effetto, prodotto da un ben degradato, e dolcissimo passaggio di chiaroscuro.

SECONDO BRACCIO

Della Galleria.

Questo secondo braccio, in luogo di quadri, è ripieno tutto di grandi Specchi, e d'altri vaghi, e preziosi ornamenti, e ciò per esservi delle finestre in gran copia da ambo i lati. Nella sola volta vi sono delle pitture a fresco del Melani.

PRIMA STANZA

Dello Appartamento contiguo, detto Braccio nuovo.

Trascorso il secondo braccio della Galleria, si entra per la porta di faccia nella prima Stanza di queso Braccio nuovo, nella quale, incominciando al solito a sinistra, si trova il primo, abbasso, un quadro del *Breugel* rappresentante, in mezzo ad una gran quantità d' animali, la Creazione d' Eva, sopra al quale un paese d' *Orizzonte* molto tendente alla Pussinesca maniera, ed un altro di *Monsieur Rosa*, in cui sono dipinti al solito degli Animali; ed in ultimo un quadro di *Monsieur Leandro*, con dei Cavalli.

Nel-

Nella facciata fra le due finestre si vede un Cardinale, che scrive con testa di morto sul tavolino. Sopra questo quadro, ve ne sono due per alto d'*Orizzonte*; ambedue d'un sito oltremodo bizzarro, e d'un'ottima composizione.

Nell'altra facciata, prima della porta, sono abbasso due elegantissime vedute di Venezia di *Gasparo degli Occhiali* dove è benissimo dipinto il riflesso delle fabbriche nell'acqua. Sopra a queste due vedute, il primo bel Paese, dove in un sito molto maestoso, si vede una strada con figure, e Muli, è parimente dell'*Orizzonte*, molto tendente, anche questo, alla maniera del Pussino. La Marina, al di sopra, è del *Manglar*; e l'ultimo Paese, molto bello, e capriccioso, sembra della Scuola di Gasparo. Dopo la porta si vede abbasso un Paese del *Torregiani*; sopra al quale una Marina della Scuola di Salvator Rosa, ed una Burrasca del *Manglar*.

Il primo di frutti, che segue nell'altra facciata, è dello *Spadino*. Dei due Paesi al di sopra, il primo è dell'*Orizzonte*, l'altro del *Busiri*. La mezza figura della Flora, che segue abbasso è del *Guercino*, la di cui testa, quantunque di bella forma, e di buon colore, è trop-

è troppo mesta per la Dea dell' allegrezza. Segue il S. Pietro piangente il suo peccato, di *Guido Reni*, dove è da notarsi l' effetto di terminazione prodotto da un tocco libero, e vibrato. Il simbolico Quadro, sopra le suddette mezze figure, è una bell' opera non terminata de *Tiziano*. Per quanto si sia cercato da molti, che cosa abbia voluto Tiziano rappresentare in questo quadro, non se n' è ritrovato ancora il soggetto. Pure se fra le tenebre, ond' egli è avvolto, è lecito di penetrare col lume della congettura, non sembra fuori di proposito, che abbia voluto in esso il suo Autore rappresentarci l' Ipocrisìa. Ed infatti, se i molti Serpi agli arbori orridamente avvolti, non molto lontani da una cadente Croce, e da un rovesciato Calice, da cui cade una particola, piuttosto, che simboli della Prudenza, per vizj prender si debbono, sembra, che il falso, ed iniquo animo dimostrino della genuflessa figura di Donna, che umile in atto, presta omaggio alle altre due Donne, che le stanno innanzi, e che rassembrano virtù morali, per quanto apparisce alle armi, che loro in mano si veggono, all' apertura del Cielo, donde discese sono, al Serafino, che la prima di esse
ha

ha nel petto, e all'atterrato trofeo, che la loro vittoria sopra del vizio dimostra. Nettuno, falso Nume degli Antichi, che sopra il Mare trascorre, per la Incredulità può prendersi, e per la Irreligione; siccome il Mare medesimo per il vasto pelago d'ogni sorta di scelleratezza. Di più, se la crescente pianta da Serpi avvinta, che al di dietro della genuflessa figura germoglia, del malo abito può essere immagine, che nella malizia s'ingrandisce, e s'insoda; l'altro spezzato arbore da più gran numero di Serpenti avvinchiato prender si può parimente per il termine della scellerata vita da fieri, e gravissimi rimorsi agitata. Ma lasciando ai curiosi la cura di meglio indagare il soggetto di questo quadro, venghiamo finalmente al di lui merito pittorico. La disposizione del tutto insieme è eccellente; mirabile è la libertà del pennello; il colore è trasparente, sugoso, e a meraviglia accordato; e le tinte calde, e le fredde sono in ben proporzionata ragione, ed alternativa fra di loro. E' da notarsi il maestrevole artifizio, con cui è preparato il vapor della luce framischiato alle nuvole, che per non essere che abozzato, rende visibile tutto il suo occulto meccanismo. Bellissima

sima è la testa dell' intera figura in piedi; la di lei proporzione è ottima, la sua mossa è grandiosa, e ben contrapposta, ed il suo disegno, e colorito è eccellente . Punto a questa non cede nella mossa, nella proporzione, e nel colore, la genuflessa figura; e neppure le cederebbe nel disegno, se un poco greve non fosse nella gamba. e soprattutto nell' attaccatura del ginocchio. Meritano grandissima attenzione le penne, le armi, ed ogn' altro accessorio per i loro proprj, e particolari toccamenti. In somma è questo un quadro, su' cui meditando il Pittore, può ricavarvi di molti lumi circa l' artifizio da usarsi nella preparazione del suo primo colore. L' altro quadro di Frutti è dello *Spadino*: Assai naturale è la trasparenza del grappolo d' uva, che sta in mezzo del quadro. Dei due Paesi, al di sopra il primo è dell' *Orizzonte*, l' altro del suddetto *Busiri*.

Segue abbasso un' altro quadro del *Torregiani*, sopra a cui una Marina del *Bassano*; ed in fine un gruppo di due abbracciate figure con Puttini, in campo di Paese, della Scuola del *Pussino*.

SECONDA STANZA

Accanto la porta, a sinistra, vi è una

una Battaglia di Scuola del *Padre Giacomo*. Sopra vi è un Paese dell' *Orizzonte*, e in ultimo un quadro del *Torreggiani*.

Accanto la finestra, la Burrasca, al basso, è una bell' opera del *Manglar*. E' assai bene espresso in essa il misto vapore dell' acqua, e delle nuvole. La superiore Testa di Donna è di Scuola Veneziana. Sopra a questa è una Madonna col Bambino di *Pietro Perugino*, per quanto apparisce nella oscurità dell'angolo, in cui si ritrova. L' ultimo è di fiori. L' altra Burrasca fra le finestre è del suddetto *Manglar*, sopra la quale due buoni Paesi d' *Orizzonte*. Segue una graziosa Veduta di Mare con figurine di Turchi, di *Francesco Rubens*. I due Paesi superiori con figure sono due altri sodi Paesi d' *Orizzonte*. Le due seguenti Vedute di Prospettiva, al di sotto, non lasciano anch' esse d' aver merito nel loro genere. Il Ratto di Proserpina, sopra a queste, è della Scuola del *Solimena*, l' ultima Burrasca in alto è del *Tempesta*.

Segue un altro quadro della Scuola del *Padre Giacomo*; sopra a cui il compagno dell' altro di *Solimena* rappresentante Arianna, e Bacco. L'ultimo quadro di Paese in alto, è del *Torreggiani*.

ni . I tre piccoli quadretti , abbasso dopo la porta , sono del *Mompair* , tutti e tre di bizzarro sito , e di buon tuono di tinta . Il Paese sopra questi , è d'*Orizzonte* : la Prospettiva in alto, è del *Viviani* .

Il primo quadretto , abbasso nella facciata maestra , rappresenta Cristo , che discende all' Inferno , ed ivi il suo Autore ha giuocato molto con la fantasìa , rappresentando tutto ciò , di cui è capace la testa d' un delirante . Si è servito non meno in qualche parte delle favole degli Antichi , e soprattutto ha avuto in vista Issione . Allato di questo quadretto vi è la terza Marina del *Manglar* d'un molto gradevole effetto , e dipinta di assai buon colore . Il quadro più grande , di Frutti , al di sopra è del *Navarra* , ed il Paese nell' alto è di *Giacomo Spagnuolo* . Il grandissimo quadro in mezzo alla facciata , rappresentante un' Accademia di Musica , è opera del *Cav. Calabrese* , in cui non manca di essere un grand' effetto , ed una bella vivezza di lume , oscurito per altro un poco troppo nelle sue ombre . La figura d' Uomo , che siede a sinistra , è d' un assai naturale espressione , d' un bel tocco di pennello , e d' una tinta molto fresca , e naturale .

Mol-

Molto elegante, e graziosa è la figura di Donna di schiena dal lato opposto, bizzarra non meno nella maniera de' suoi vestimenti, che nell' abbigliamento della sua testa. Dei nove piccoli quadretti, al di sotto, il primo rappresentante la Tentazione di S. Antonio, è del *Breugel*, il secondo, che rappresenta la Concezione, è di *Macarino da Siena*, il terzo, e il quarto di bambocciate, cogli altri loro compagni dall' altra parte, sono *Fiamminghi*. Il quinto, e medio, che rappresenta, in mezze figure, due Ipocriti è un' opera molto curiosa, ed espressiva del *Fabbro d' Anversa*. L' ottavo, rappresentante la Madonna col Bambino, è dello *Schidone*. L' ultimo è un Paesetto Fiammingo con figura piccolissima della Maddalena. Segue la quarta Marina del *Manglar*, che quantunque non superiore alle altre nel resto, le supera nelle masse del chiaroscuro. D' una veramente bizzarra, e stravagantissima composizione è il quadro, che segue rappresentante la Tentazione di S. Antonio, nel quale il *Mantegna*, che n'è l' autore, ha dimostrato a che mai può giungere la riscaldata fantasía del Pittore. Mirabile è al sommo, come abbia egli potuto colla sua freddissima

maniera giugnere a sì alto grado di stravaganza. Gli altri bei frutti, al di sopra, sono del suddetto *Navarra*, ed il Paese superiore è di *Giacomo Spagnuolo*.

Seguono tre altri quadretti, abbasso, il medio de' quali è il compagno dei surriferiti altri tre del *Mompair*, e gli altri due, a lume di notte, sono due figurine intere di *Gherardo delle Notti*. Bello al solito è l' effetto di questo Autore, il quale ha saputo egregiamente introdurre ne' suoi quadri il vero lume della lucerna. Nella figura d' Uomo dei surriferiti due quadretti è curioso l' osservare l' ingrandimento dell' ombra della mano in sull' opposta parete, come succede in natura. Degli altri due quadri, al di sopra, il primo, che rappresenta, in un Paese, una bella Veduta d' un lago con animali, e figure, è dell' *Orizzonte*, l'altro, che rappresenta dei Portici in prospettiva, è del *Viviani*.

TERZA STANZA.

Si trova subito, a sinistra, un bel Paese del *Bassano*, di buona tinta, al solito, e con piccole figure toccate d' eccellente colore. Sopra a questo ve ne sono due piccoli di *Monsieur Manglar*;

glar, e nell' alto è una Strage degl'Innòcenti del *Mazzolini*, nella quale si vedono alcune carnagioni di molta verità, e di buon tuono di colore.

La facciata delle finestre è incominciata da una colonna di quattro quadretti, il primo de' quali, abbasso, è una Marina del *Manglar*; il secondo un Porto di mare di *Francesco Rubens*; il terzo un Ritratto di Donna in proffilo, assai bello, del *Barocci*, e l' ultimo è di Fiori. Fra le due finestre, il primo, abbasso, che rappresenta un Porto di Mare, con molte figure, è un quadro del *Manglar*, da riputarsi delle più belle cose di questo Autore. Sopra, vi è prima un Paese dell' *Orizzonte*, poi una Leda di *Tiziano*. Ben collocata nel quadro è la figura di Leda, ed elegante è la di lei mossa. La tinta è eccellente, siccome è il solito di questo gran Colorista. La Marina, che segue dopo le due finestre, è d' Incognito. Il piccolo quadro, al di sopra, rappresentante una Zingara, è un Fiammingo quadretto di molta forza, e di buon tuono di tinta. Dei due ultimi, il primo è un S. Girolamo del *Muziano*, il secondo un gruppo di Fiori.

Incomincia la seguente facciata con un altro bel Paese del *Bassano*, nel quale,

le, in piccole figure, si vede Cristo, che va in Emaus in mezzo ai due Discepoli. Sopra a questo vi sono due quadretti del *Manglar*, ed in fine una Madonna col Bambino, ed un Giovanetto con libro in mano, di *Scuola d' Andrea del Sarto*. Segue, abbasso, dopo la porta, un bizzarro Paese con figure, simile a qualche altro di *Salvator Rosa*, sopra a cui, in figura intera, un S. Pietro piangente dello *Spagnuoletto*. Nella facciata dirimpetto alle finestre, si vede, in primo luogo, una Veduta di campagna di soggetto obbligato, opera di *Gasparo*. I due bei Paesetti, al di sopra, sono del *Orizzonte*, ed il S. Gio. Battista in alto, è di *Michelangiolo da Caravaggio*. Si trova una replica di questo quadro nell' ultimo braccio della Galleria. Il gran quadro nel mezzo di questa facciata, che rappresenta la presa di Castro, nella sua parte inferiore, è di mano del *Borgognone*, e nelle pronte mosse delle figure, e dei cavalli fa pompa dello spirito, e della energia del suo Autore. La di lui parte superiore, dove sono alcune figure sopra nuvole, è dipinta da *Carlo Maratti*. Sotto a questo si ritrovano tre quadri, uno appresso dell' altro, nel primo de' quali è un Ritrat-

to

to d' Uomo, di *Tiziano* molto bello, e per la sua tinta locale, e per la disinvolta, e naturale espressione d'ogni parte del suo viso. Nel secondo vi sono due altri Ritratti d' Uomo, e di Donna, del medesimo *Tiziano*. Si vede alla Donna un pomo fra le mani, ed è assai curiosa la situazione delle due figure; ritrovandosi l' Uomo espressamente dietro alla Donna. Il terzo è un Ritratto d' Uomo, del *Pordenone*. Si vede in questo Ritratto tutta la forza di colore, di cui era capace questo emulo di Tiziano. E' sempre piacevol cosa di vedere questi due gran Coloristi in confronto. Ha fra le mani questa figura una carta a guisa di memoriale, sul quale è scritto un qualche nome, probabilmente il suo nome medesimo. Segue, nella stessa fila, un altro quadro di Veduta obbligata di casini, e palazzi in campagna, di *Gasparo*, sopra cui due Paesetti, il primo di *Gasparo degli Occhiali*, l' altro d' Incognito; ed il Venditore di melloni, che si vede sopra a questi, è di *Michelangiolo da Caravaggio*.

Nell' altro pezzo di facciata, il quadro, abbasso, della Creazione degli Animali, è del *Breugel*; il superiore, della Deposizione di Croce, è di *Cecchin Salviati*.

QUARTA STANZA

Passando all' altra Stanza, il primo quadro, che si trova a sinistra, è un bellissimo Paese di *Gasparo Pussino* con figure di *Niccolò*, rappresentanti la Fuga in Egitto. E' assai piacevole tutto l' effetto, e la bellissima composizione di questo quadro. Soprattutto è da notarsi, con quanta verità abbia Gasparo espresso in esso, e con quanta grazia il vento, nell' incurvamento degli alberi, nella obbligata tensione delle loro frondi, e nella configurazione spezzata delle nuvole. I panni parimente delle figure, ed ogni altro accessorio del quadro naturalmente, e vagamente si uniscono alla bizzarra espressione. L' altro Paese, sopra a questo, è di *Agostino Tassi* Maestro di Claudio; e quello in alto è del *Busiri*. Dei tre quadretti, in fila, fra le due finestre, il medio è del *Maratti*; gli altri due sono due Vedutine *Fiamminghe*, nella prima delle quali si vede il Campo Vaccino, nell' altra parte del Colosseo. Sopra a questi è un Paese Napolitano, e più in alto un Paese del *Both*. Della fila dei quadri, l' uno sopra dell' altro, allato della seconda finestra, il primo abbasso è un bellissimo quadretto del *Breugel*, rappresentan-

tan-

tante una veduta d' Inferno ,nella quale si vede Enea condotto dalla Sibilla, e sono in questo quadro da osservarsi le diverse forme bizzarre dei Demonj, e la di loro bella, e condotta terminazione. Sopra a questo, in due altri quadretti, si ritrovano, l' una sopra dell' altra, le due Parabole della Sacra Scrittura, del Diavolo, che semina la zizzania, e dei Ciechi, che, conducendosi l' un l' altro, cadono nella fossa. Sopra vi è un Paese d' Incognito.

Nell' altra facciata, che segue, il primo, abbasso, un Paese del *Bassano*, dove è un fiume con tanta bravura, e così naturalmente espresso, che sembra di vedere in esso, da capo a fondo, il totale, e vastissimo volume delle sue acque. Erano così eccellenti i Veneziani nel particolar toccamento delle varie diverse cose della natura, che sembra ogni oggetto visibile, essere stato, per dir così, definito sotto la bravura del loro pennello. Sopra a questo Paese ve ne sono due altri dell' *Orizzonte*, nel superiore dei quali, ha egli espresso l' effetto d' un fulmine, e del vento in modo da far guerra all' anzidetto del Pussino. La differenza però, che passa fra il Paese dell' Orizzonte, e quello di Gasparo, è quella stessa, che passa fra

le cose buone, e le eccellenti; poichè la piena espressione d' una qualunque cosa della natura fa la cosa buona; ma dal proporzionato grado della espressione medesima è formata la vera, e totale eccellenza. Per questo tutte le gagliarde espressioni di Carlo Le Brun, non fanno per una sola delle delicate, e semplicissime di Raffaello. Dopo la porta, si ritrovano, abbasso, due Paesetti del *Both*, sopra ai quali due dell' *Orizzonte* con figure, uno sopra dell' altro, di due belli, e deliziosi siti.

Nella seguente facciata, il primo quadretto abbasso, con dei Cavalli, è di *Monsieur Leandro*, il secondo, di Animali, è di *Scuola del Berghem*. Il superiore a questi è un quadro emblematico del *Trevisani* sullo stile del Rubens, sopra cui una Burrasca *Fiamminga*. Il gran quadro, nel mezzo, che rappresenta Erminia, che si presenta al Pastore, in atto di salutarlo, è del *Romanelli*. Si racchiude in quest' opera tutta la forza, ed energia, di cui era capace questo Scolare di Pietro da Cortona. Sotto a questo quadro vene sono quattro piccoli in fila, il primo de' quali è un Paese del *Brilli* con figure rappresentanti la Storia di Calisto scoperta gravida nel bagno. Il secondo, e il

il terzo con figure, cani, e cavalli, toccati molto bravamente sullo stile del Wauwermans, sono del *Guerfurt*. Il quarto è un Paese di *Gasparo Pussino*. Gli altri due piccoli, che seguono appresso i suddetti, sono della *Scuola di M. Leandro*; sopra i quali un altro quadro Emblematico del *Trevisani* sullo stile parimente del Rubens; ed in fine un' altra Marina *Fiamminga*.

Nell' ultimo pezzo di facciata, accanto la porta, sono due piccoli Paesi, il primo de' quali dell' *Orizzonte*, l' altro del *Pussino*. Sopra vi sono due Paesi, l' uno sopra dell' altro, d' *Orizzonte*, l' inferiore dei quali è d' un sito molto ameno, e gradevole.

TERZO BRACCIO

Della Galleria.

Ritornando indietro al terzo braccio della Galleria propriamente detta, viene questo incominciato da uno stupendo Paese di *Claudio Lorenese*, colle figure di Filippo Lauri, rappresentanti il Riposo in Egitto. La vaghezza del Cielo, la bella forma, e verità degli Alberi, il naturale sfuggimento delle Montagne, la giusta degradazione dell' aerea prospettiva, e finalmente una

massa sorprendente di chiaroscuro, rendono questo Paese una delle più eccellenti opere di così grande Autore. Il gruppo della Madonna non lascia d'essere d'affettuoso, e ben collocato nel quadro. La composizione del tutt' insieme è soda, e grandiosa quanto è possibile di desiderare. Sopra questo sublime quadro è un Cristo nell' Orto della *Scuola di Michelangiolo*, ed in alto una mezza figura di Donna di *Bartolommeo Muriglio*. D' una estrema naturalezza, e d' un ottima trasparenza, e lucido singolare di tinta è questa mezza figura dell' illustre emulo del Velasquez. Dall' atto, in cui si ritrova, sembra, riflettere ella fra se medesima su di ciò, che avea letto nell' aperto libro, su cui s' appoggia. Seguendo abbasso, il primo quadretto, rappresentante una Sacra Famiglia, è di *Benevenuto Garofolo*. Di una semplicità oltremodo Raffaellesca è questo quadro. Interessante è l' episodio della S. Anna, che divisa per mezzo della culla dalle altre figure, stando in ginocchione, prende per un braccio il Bambino, per trasportarlo dal seno della Madonna nella culla medesima. Il S. Giovannino fa mostra di molta grazia, ed avvenenza. Il S. Gio. Battista, al di sopra, è una bella operet-

retta dello *Schidone*, osservabile per la forza del suo colore, e per le vibrate masse del chiaroscuro. La Maddalena, allato di questi due quadretti, dipinta d'una maniera grandiosa, e assai grassa, e magistrale, è del *Feti*. Nella semplice mossa di questa grandiosa, e vaga figura è al vivo espressa la contemplazione. Il suo abbigliamento però è più proprio d'una Madonna, che d'una Maddalena; ma il libro, su cui appoggia il braccio destro, non conviene, nè all'una, nè all'altra, perchè non è certamente secondo l'uso, e il costume di quei tempi. Il quadro grande, al di sopra, rappresentante la Strage degl' Innocenti, è un'opera bene armoniosa, e condotta di *Luca Giordano*, la quale non manca della debita, e sufficiente espressione. Nel gruppo principale, collocato nel mezzo del quadro, si conosce lo studio fatto da questo Pittore in Roma sopra le ope- di Raffaello. Vedesi in uno dei tre Arazzi della Strage una donna, un putto, ed un manigoldo, che concatenano le loro membra nel modo appunto, che ha usato il Giordano nella parte superiore del suo gruppo principale. Seguitano due piccoli quadri di Paesi con fire, l'inferiore dei quali è del *Breugel*, e

rap-

rappresenta S. Giovanni, che scrive l' Apocalisse. Nel superiore, che è *Fiammingo*, in mezzo a dette figure, si vede una scala a piroli, sulla quale è scritto *L' Olanda*. Sembra egli rappresentare una specie di giuoco Contadinesco. Il Paese, che segue, è del *Brilli* e si può giudicare, tanto per l' amenità, e bizzarría del suo sito, quanto per la naturalezza del colore, una delle migliori cose, che uscite siano dal suo pennello. Gli altri due quadretti seguenti, sono i compagni dei primi, uno del *Breugel*, e l' altro *Fiammingo*, rappresentanti, il primo la Creazione, il secondo un Porto di Mare. Il quadro superiore grande, rappresentante Giunone, che mette gli occhi d' Argo sulla coda del suo Pavone, è del *Saraceni*, di una buona forza, e vaghezza di tinta, ma non troppo felice nell' attitudine delle sue figure. Segue un quadro del *Guercino* rappresentante il Figliuol Prodigo innanzi a suo Padre. In questo quadro, oltre il buon tuono di colore, che è proprio di questo Maestro, si ammira una espressione nobile, e singolare; sembrando nella faccia del Padre ogni parte atteggiata veramente di tenerezza; e gli occhi soprattutto, sopra i quali sembra di veder

der le lagrime trasparire al di sotto delle palpebre, e verso l' orlo delle medesime affollarsi, per indi isgorgare in gran copia. L' azione del Figlio fa mostra di una tale semplicità, che sembrerebbe non potersi più degnamente esprimere il pentimento, e la rassegnazione, colla quale si presenta egli innanzi all' ottimo suo Genitore. Le sue spalle fanno l' effetto della vera Natùra; tanto maestrevolmente dipinte sono, e con tanto dolci, e degradati passaggj di mezza tinta. Nella figura del Giovinetto, che alza col braccio destro la tenda, si vede la estrema attenzione mista ad una spezie di maraviglia. Era questo quadro di minor grandezza, motivo per cui sembra il Campo un poco vasto per le figure. Il Paese, al di sopra, nel quale, oltre la bizzarría del loco, si vede nel Cielo un assai brillante, e naturale effetto, è una bell' opera del *Torreggiani*. I due Paesetti, abbasso, laterali al Cristo, che porta la Croce, sono ambedue bellissime opere di *Claudio*. E' rappresentato nel primo Mercurio, che ruba i bovi ad Apollo. Puro un Cielo, e tranquillo, alberi di bella, e variata forma, un fiume, un ponte, ed una vasta, e sfuggevole pianura, che termina nell'

Oriz-

Orizzonte, sono gli oggetti, che formano la eccellente composizione di questo quadro. Nell' altro suo compagno, parimente con figure, e che è nientemeno sublime dell' altro, si vede una vaga pianura in sul davanti con ispesse, ed ombrose piante, e picciol traforo di Cielo, sotto il quale picciol letto d' acqua, ed alcune montagne. Il sudetto Cristo, nel mezzo, è d' *Alberto Duro*, ed abbenchè un poco secco nella sua maniera, contuttociò è assai ammirabile, per la sua accurata esecuzione, per il suo colore, e più per la devozione, che risveglia il volto della sua figura. La Santa Agnese, quadro grande sopra il suddetto, è una bell' opera del *Guercino*. La figura soprattutto della Santa si solleva non poco dalla maniera di tutto il resto. Bellissima è la di lei mossa, e panneggiamento, e la sua testa soprattutto è da considerarsi come una delle più belle di questo Autore, tanto per la sua forma, quanto per la sua semplice, ed innocente espressione. Seguono, abbasso, tre quadretti, nel medio de' quali dalle vene naturali della pietra ha ricavato il *Tempesta* la Sommersione di Faraone. In ambedue i laterali, il primo del *Breugel*, il secondo del *Garofolo*, è espres-

sa la Madonna, il Bambino, e S. Giuseppe. Quello del Breugel fa pompa della sua solita finitezza, e vivacità di colore, e la piccola figura del S.Giuseppe in distanza, è graziosa, e di buono stile. Si vede nel lontano di questo quadro l' Annunzio de' Pastori. L' altro del Garofolo, che ha patito moltissimo, è d' una bella, e soda composizione. Il quadro, al di sopra, di figura ovale per traverso, rappresentante la Madonna in atto di adorazione sul Bambino dormiente, è una delle più belle, e più condotte opere di *Guido Reni*, di cui si vedono quà e là replicate copie. Ambedue queste figure sono di delicata espressione, e molta nobiltà si vede in loro, e soprattutto nelle loro fisonomíe. La forma del Putto è molle, e grandiosa; e la mezza figura della Madonna, che al di là del medesimo si ritrova, è collocata egregiamente nel quadro. Abbenchè la tinta di Guido rare volte esca dal languido, e dal verdastro; contuttociò, a questa volta, è molto ingegnoso il degradato artifizio delle sue tinte. Vi sono tre principali gradi, e qualità di colori, che vi serpeggiano. Il primo comprende tutte le carnagioni, il panno, che ha in testa la Madonna, e il pezzo di panno bianco sotto il Bambi-

no

no; il secondo la tenda rossa, e l'origliere; il terzo il panno azzurro, ed il campo. Possono questi tre gradi di tinta considerarsi, come chiaro, mezzatinta, ed oscuro; e quì cade la riflessione, che la vaghezza nelle mezze tinte è attissima a formare la vaghezza del colorito; potendosi così accordare insieme, e il primo bianco, e l'ultimo nero, senza pericolo di dissonanza, e di asprezza. In alto, sopra questo quadro di Guido, si vede il celeberrimo Ritratto di Papa Panfili, opera singolare di *Diego Velasquez*. Gran camice assai bianco sotto la mozzetta, che si torna a vedere nelle maniche, mozzetta rossa, camauro rosso, sedia rossa, portiera rossa, al di dietro, che gli serve interamente di campo, fanno un effetto così terribile, così forte, e così armonioso insieme, che gran disgrazia è per tutti i quadri, che vi si trovano all'intorno. Il superbo quadro di Guido, al di sotto, rassembra al di lui confronto, di carta pecora. Ha cotanta vita, ed espressione di verità la faccia del Pontefice, il quale parimente è d'una tinta rossa, ed accesa, che sembra dipinto colla vera carne. E' poi sorprendentissimo, come in una unione di tanti corpi,

che

che formano vn continuato, e monotono ammasso di color rosso, vi sia tanta varietà, e tanto distacco. Alla contrapposizione della massa bianca del camice deve il Pittore una buona parte del suo gagliardo, ed incomparabile effetto. Il primo dei tre quadri, che seguono, abbasso, è un' opera condotta con gran franchezza dal *Parmigianino*. La testa soprattutto della Madonna è d' una forma elegante all'estremo, e ripiena di quella grazia, che è propria di questo Autore. L' effetto del quadro è rilevato, e grandioso. Il secondo di mezze figure, rappresentante Marzia, che insegna ad Olimpo a suonare la zampogna, è di *Annibale Caracci*. Oltremodo graziosa, e piena d' affetto è l' espressione di Marzia, colla quale accarezza il giovanetto. La testa di questo è lieta, florida, e di vaga forma. Il suo braccio però è un poco troppo muscoloso, e di contorni troppo ondeggianti per corrispondere al carattere giovanile della sua testa. Ma qui è da notarsi, che ha preteso Annibale d' imitare lo stile Correggesco. Il terzo rappresentante il Presepe è del suddetto *Parmigianino*; e veramente, tanto nell' aggruppamento delle figure, quanto nelle loro mosse, e rispettive

for-

forme, è ripieno di grazia Corregesca. Le teste sono tutte animate, e sublime è la forma del giovanetto Pastore, colle braccia sollevate in aria verso il graziosissimo Puttino volante. L' effetto del chiaroscuro è parimente Correggesco, e per la grandiosità delle sue masse, e per la sua perfetta degradazione. Il S. Gio. Battista, che stende la scodella ad un fonte, è del prelodato *Guercino*, ed è d' un colore forte, e armonioso. Ben collocata è nel quadro la figura, ed è dotata di buone masse di chiaroscuro. Il quadro, che segue, rappresentante Bersabea nel bagno, è del *Bronchuest*, come si vede scritto nelle pietre, sulle quali ella si asside. Poco leggiera è la sua tinta, troppo ardita, e poco degradata è la massa del suo chiaroscuro, per cui si può taccciare di alquanta durezza. E' da notarsi l' episodio della Vecchia, che le porta un biglietto da parte di Davidde, che viene da essa accennato. La figura del Davidde è in una così gran distanza, che sulla fabbrica donde s' affaccia si può piuttosto prendere per un uccello. Sembra perciò molto inverisimile, che possa egli da così gran lontananza innamorarsi di Bersabea. Il Paese, al di sopra, è il compagno dell' altro del *Tor-*

reggiani, parimente d' un buono, e vibrato effetto di colorito. La luce è espressa in maniera, che, unita alla degradazione delle cose lontane, sembra del vero Sole. Il quadro, che segue, abbasso, in mezzo a quattro Paesetti Fiamminghi, che sono mirabili, tanto per la varietà dei loro siti, quanto per il lucido della loro tinta, è di *Benvenuto Garofalo*, e rappresenta lo Sposalizio di S. Caterina. E' molto semplice, e naturale il gruppo della Santa, e quanto è infelice l' attitudine del Santo Vescovo introdotto, altrettanto è bella la sua testa, e di buona tinta. Il suo Paese è assai capriccioso, e bizzarro. Nell' Architettura si conosce evidentemente non aver Benvenuto posseduto troppo bene la prospettiva, mostrando le colonne, secondo la linea della piantata, la parte opposta della loro base, come parimente l' arco la sua interna parte, che dovrebbe nascondersi, e per essere finalmente la interna scala posta al contrario di quello, che dovrebbe essere secondo la regola. La Giuditta, al di sopra colla Testa d' Oloferne in mano, sembra di *Guido Reni*. La sua attitudine è maestosa, e la sua testa fa mostra di molta nobiltà, e franchezza. Il tuono della sua

tin-

tinta, e del suo chiaroscuro è forte, e vago nello stesso tempo. Segue, abbasso, un quadro di *Sassoferrato* rappresentante, in mezze figure, S. Giuseppe, e la Madonna col Bambino in braccio. Vedesi in esso, oltre il solito vibrato effetto di tinta, tutta la maggior possibile tenerezza, di cui poteva esser capace questo Autore, sempre un poco duro nella sua maniera. Sono molto eleganti le espressioni delle figure: dormendo il Bambino in un veramente placidissimo sonno, ed essendo la testa del S. Giuseppe, tanto per la sua mossa, quanto per l' animata fissazione del suo sguardo veramente pensierosa, e parlante. Quella della Madonna è d' una forma la più graziosa, e semplice, che possa mai idearsi, come naturale, e semplicissima è la di lei mossa. Dei due quadretti, che seguono, l' uno sopra dell' altro, il primo rappresentante S. Eustachio è d' *Alberto Duro*, l' altro, nel quale è rappresentata la Madonna col Bambino in culla, sopra un piedistallo, con S. Niccola a destra, e S. Francesco a sinistra, dietro ai quali due altre teste, una di Donna, e l' altra di Vecchio, è di *Lodovico Caracci*. Il suddetto quadro d'Alberto è assai bene eseguito, ed è nota-

tabi-

tabile, tanto per il colore, quanto per l'energía, ed eleganza di tutti i suoi accessorj. Bella è la forma del Cavallo, nel quale sembra, che questo Autore si sia molto fermato per far pompa di finitezza. La grande Battaglia al di sopra è del *Padre Giacomo Borgognone*; ed è piena di tutto il fuoco, e di tutta la bizzarría di composizione, e di colore, che distingue questo Maestro. Il Paese, abbasso, rappresentante Cristo nel deserto servito dagli Angioli, è una bell'opera del *Both*, di una grandiosa, e nobile composizione, di bella forma, e sfuggimento di pianura, e d'un caldo, e ben variato contrasto d'alberi, e di tinte, Il piano di questo quadro insegna al Pittore Paesista la facile maniera, colla quale ponno prepararsi i terrazzi. Il quadro superiore, nel quale si vede buona parte di tela nuda, alcune figure non terminate, e di semplice chiaroscuro, è un opera singolare di *Antonio Allegri da Correggio*. Ha voluto questo insigne Autore rappresentarci in questo quadro l'immagine della Virtù. Siede una figura di Donna nel mezzo armata di corazza, collo scudo ai piedi, coll'asta nella destra, e coll'elmo nella sinistra mano. Al suo fianco si vedono, più in basso,

due

due altre Donne, che la corteggiano. Nella prima in sul davanti sono espressi gli attributi delle Virtù Cardinali; nell' altra, alla sinistra, la Filosofica, e Teologica Scienza. Ha quest' ultima Donna un compasso in una mano, con cui sta misurando una sfera, mentre coll' altra è rivolta ad accennare il Cielo. Si vede all' altra la spada in mano, una pelle di Lione, che le pende dalle spalle, e un picciol Serpe eretto sopra i capelli. Manca a lei il freno, simbolo della Temperanza, quale senz' altro doveva in appresso il Pittore porle nell' altra mano, che sta in atto appunto di tenere qualche cosa. Dietro la figura della Virtù s' innalza una vaga, e leggiadrissima volante Donna, rappresentante la Vittoria, che sta in atto d' incoronarla, mentre la Fama più in alto, in una elegantissima figura di Verginella, con tromba in mano, star sembra in sulle mosse per ispargerne il grido per l' Universo. Vi sono due altre figure soltanto delineate sulla nuda tela, delle quali non s' intende il significato, essendo assai dubbie nei loro contorni. Sembra però una di queste rappresentare un Genio, l' altra tenere qualche cosa fralle mani. Abbenchè questo quadro non sia che abbozzato

zato, anzi neppure terminato d' abbozzare, pure si scorge in esso tanto di grazia nelle figure, tanto di grandezza nella composizione, tanto d'armonìa, e di distacco nel chiaroscuro, che degnissimo è ben egli, perchè si annoveri nella preziosa serie delle sublimi opere di questo Autore. E' oltracciò affare di non piccola conseguenza, essere in questo quadro assai manifesto il modo, col quale il Correggio incominciava il suo abbozzo per giungere finalmente a quella sua inimitabile, vigorosa altezza, e di lumi, e di colorito, che rende le sue opere simili a gemme risplendentissime. Concludiamo finalmente, che quanto è mancante questo quadro in ciò, che è atto a soddisfare i cupidi occhi del semplice amatore, altrettanto è più che perfettissimo per pascere pienamente l' intelletto del Dipintore, che tende all' aumento dell' Arte sua, e che la faticosa calca, ed erta strada della vera perfezione.

Il quadro di mezze figure, passato l' arco, rappresentante una unione d' Avari, con borse in mano, che contano danaro, è un opera molto bizzarra del *Manescalco d' Anversa*. E' mirabile come nella varietà dei caratte-

 ri,

ri, e nella configurazione, ed espressione delle fisonomie, abbia saputo esprimere questo Pittore la cupidigia, l'avidità, e la fame dell'oro. Gli occhi soprattutto sono talmente parlanti, che par, che dicano; l'oro sarà sempre la più bella cosa del Mondo. Se il campo fosse semplice, e senza alcuno imbarazzo, o almeno fossero i libri un poco più bassi di tinta, conferirebbe tuttociò ad un maggior distacco, e ad una migliore armonia. La Madonna col Bambino, al di sopra, è di *Sassoferrato*, e sarebbe in questo quadro desiderabile un poco meno di durezza, e maggiore accordo nel campo. La testa non lascia di essere di una buona, ed elegante forma. La mezza figura, in alto, con testa di morto fra le mani, è di *Luca Giordano*, di colore grasso, e pastoso, e di ben gagliardo effetto. Segue, abbasso, una Madonna col Bambino, ed altri due Santi del *Francia*, come apparisce, al di sotto, da uno scritto in Tedesco. Accanto a questo quadro vi è una mezza figura d'un vecchio Fauno coronato di pampini, con pedo, e zampogna in mano, e con pelle di cervo in dosso, dipinto d'un'assai buona maniera. Inclina egli allo stile di Rembrant, ed un vi-

bra-

brato effetto unito alla più grande armonía ne formano il maggior merito. Il quadro grande, al di sopra rappresentante il Presepe con S. Giovannino, S. Francesco, e la Maddalena, con Pastori in distanza, e una piccola gloria d' Angioli in alto, è di *Benvenuto Garofolo*. Il S. Gio. Battista, la testa della Madonna, e soprattutto il Bambino, e la testa del S. Francesco sono cose molto ben dipinte, e colorite. Non lascia tutto il resto d' essere d' una buona forza di colore, e di chiaroscuro; ma nelle pieghe de' suoi panni, è manifesto, essersi questo Autore servito della carta bagnata: motivo per cui gli sono riuscite così dure, e taglienti. I tre Ritratti, abbasso rappresentanti Calvino, e Lutero con istrumenti musici fra le mani, in compagnia della loro Donna Caterina, è una buona copia di quello, che si trova nel Palazzo Pitti a Firenze di mano dal Giorgione. Sopra a questo quadro ve n' è un altro, rappresentante la Madonna con corona in testa, il Bambino, che le dorme in seno, e due altri Santi, di *Lodovico Caracci*. L' attitudine della Madonna confronta molto con quella di Raffaello in Firenze, detta la Madonna della Sedia. In alto v' è, in figura nuda di

Donna con picciol velo addosso, la Fornarina di Raffaello, dipinta dalla sua Scuola.

Incomincia la facciata del quarto Braccio della Gallería con una colonna di quadri, prima della gtan porta, il primo de' quali, al di sotto, è una Testa di *EcceHomo di Lodovico Caraeci*. E' bella, e nobile l'espressione di questa testa, e la sua maniera tende molto alla Veneziana. Sopra vi è una copia di Raffaello, rappresentante la Sacra Famiglia, che fa mostra di molta diligenza, e forse anco di esattezza; ma che è alquanto dura, e di pennello non molto libero. Segue una Madonna col Bambino, che dorme, di *Carlo Maratta*. In ultimo è una Madonna addolorata del *Bronzino*. Dopo la gran porta, seguendo innanzi, il primo quadro, abbasso, rappresentante la Sacra Famiglia con due Angioli, è di Fra *Bartolommeo da S. Marco*. Le migliori di lui figure sono il S. Giuseppe, ed il S. Giovannino. Di delicata espressione, in questo quadro, è questo ultimo in ginocchione, il quale, mentre viene forzato dal Santo ad alzarsi per andar dal Bambino, mostra, nella sua ripugnanza, la sua devota venerazione. Marte, e Venere, con Amore, al di sopra, è di *Paris Bourdon*

don. La tinta della Donna è brillante. L'Amorino, che stende il braccio per ricevere un pomo da Marte è grazioso. Segue, abbasso, il primo de' quattro Elementi dipinti dal *Breugel*, nel quale, in un vago gruppo di figure nel mezzo, in una quantità d' Animali terrestri, di piante, di frutti, di fiori, ha espresso la Terra. E' inutile far quì elogj della diligenza, colla quale sono tutte le cose, e soprattutto nel davanti del quadro. E' bene introdotta la corona di spighe, per incoronare la Terra. Sopra questo è un sorprendente Paese del *Domenichino*, con figure. Si vede in esso, appeso ad un alberó, un quadro d' un Santo, con sua copertoja, sotto al quale un Eremita con bussolo in mano, che chiede l' elemosina a chi passa. E' oltremodo bello il sito di questo quadro, e rende più piacevole questa opera una naturale cascata d' acqua, che scaturisce da alcune rupi, a piè della quale è un Pastore col suo gregge. Il piccolo quadretto in lavagna, al basso, con Madonna, Bambino, S. Giuseppe, e due altre Sante, è di *Lodovico Caracci*; operetta assai ben composta, e condotta da questo Autore, ed in cui campeggia l' affetto, la devozione, e la gioja. La figura della

Madonna, è molto maestosa. L' altro piccolo quadretto, in tavola, sopra a questo, rappresentante la Madonna, il Bambino, e S. Giovannino, è dello *Schidone*, ed il suo pregio è d' essere d' una tinta forte insieme, e trasparente. La Susanna, sopra ai descritti due quadretti, è d' *Annibale Caracci*. D' una bella semplicità, e forma è la figura della Susanna; e quelle dei Vecchi sono molto bene abbigliate, ed espressive. Lo sguardo del Vecchio, che le promette silenzio, passa sulla testa della Susanna; ed è quì da notarsi, aver voluto Annibale esprimere in esso il timore, che ha d' esser veduto da altrui; perciò mentre è presso alla donna, ed è con essa occupato, riguarda in distanza con attenzione. Non così avviene nella testa dell' altro Vecchio, la quale, essendo immersa colla veduta nella nuda Femina, mostra evidentemente l' amoroso trasporto, e la libidine. Il sito è dignitoso, e semplice, e grandiosa è la composizione di tutto l' insieme; il luogo per altro dove pianta Susanna è assai angusto; di maniera che star non vi si può, senza grave pericolo. Il quadro in alto, che sembra della Scuola Caracci, rappresenta Semiramide pettinata da una sua Ancella. Per

mo-

mostrare questa Donna essere guerriera, è ben introdotto l' episodio dell' altra Ancella, che distacca una corazza di forma donnesca. Le due teste principali sono belle, e ben trattato è il drappo, di cui è vestita Semiramide. Ritornando abbasso, segue il secondo Elemento del *Breugèl*, nel quale in un' infinita quantità di volatili ha espresso l' Aria. Alcuni di questi sono d' una eccellenza inarrivabile. La figura tiene in mano la sfera celeste, ed ha in testa, come in una specie di diadema, il Sole, la Luna, e le Stelle. Molte penne tiene nell' altra mano dei più nobili Augelli, fra le quali quelle del Pavone. Si vedono nel Cielo alcune teste di Venti, il carro del Sole, quello della Luna, una Cometa, e uno striscio di folgore. In molta distanza ha posti varj Elefanti, sopra uno dei quali un Augello di tripla grandezza: cosa con gran giudizio introdotta, affinchè nella piccolezza causata dalla lontananza, per il paragone dell' Elefante, comprender si potesse la estrema mole di questo Augello. Un altro superbo, e vaghissimo Paese del *Domenichino* segue al di sopra, con bellissime figure alle rive d' un fiume. E' molto grazioso l' episodio di alcuni Contadini, che si

mettono in collo alcune donne per trapassarle dall' altra parte. Tanto per la bellezza delle figure, quanto per l' amenità del sito, si può annoverare questo Paese nel numero dei più belli di questo Autore. Il quadro, che segue, rappresentante Sansone, che beve alla mascella dell' Asino, è una bell' opera del *Guercino*. Calda oltremodo è la sua tinta, e molto armoniose sono le masse del chiaroscuro. Il di lui carattere è alcerto d' un Uomo non debole; ma pure non di tanta energía, ed evidenza di muscoli, quanta aver ne dovrebbe un Sansone. Il quadro in alto, rappresentante l' Arca di Noè, è del *Bassano*. Il primo, abbasso passata la finestra, è il terzo quadro del *Breugel*, rappresentante il Fuoco. E' espressa in esso la Fucina di Vulcano, e vi è introdotto l' episodio di Venere accompagnato da Amore con la sua face in mano. Una quantità infinita di manifatture d' oro, d' argento, di ferro, e d' altri metalli, la maggior parte delle quali sono armi da guerra, riempiono tutto il quadro. Quì parimente non è da far menzione della estrema finitezza, e diligenza. Si vede porzione del Disco Solare in una parte del Cielo. Dall' altra parte si vedono dei vulcani gittan-

ti fumo, e fiamma. I due quadretti di Paese, al di sopra, sono, del *Both*, ambedue d'un buono effetto, e di colore, e di chiaroscuro. Gli alberi di quello, dove sono nuvole spezzate nell'Aria, e due figure a cavallo sono osservabili per il loro tocco, per la loro forma, e per la loro bizzarría. Il S. Pietro in Carcere visitato dall'Angelo, in alto, è una delle più condotte, e studiate opere del *Lanfranco*. La sorpresa del S. Pietro è assai bene espressa. Bella, e grandiosa è la forma delle figure, bello n'è il gruppo, e fa mostra il tutto d'una buona, e completa armonía. Segue, abbasso, un Riposo in Egitto di *Simon da Pesaro*, nel quale si vede la Madonna in una bella, e naturale mossa, ed in un semplice, e non comune abbigliamento. Il sito di questo quadro è semplice, e grandioso. Il S. Pietro, che piange, al di sopra, e similmente del *Lanfranco*, ed è anche più magistralmente dipinto dell'anzidetto in Carcere. Ben collocata è la figura nel quadro, ed ha tutta la dovuta possibile espressione. Sopra vi è una mezza figura in proffilo, rappresentante la Maddalena, di mano di *Luca Cambiasi*. E' ammirabile la morbidezza estrema, colla quale è condotta questa figura,

nella quale si vede, che il suo Autore ha voluto imitare lo stile Correggesco. Graziosa oltremodo è la sua mossa, e soprattutto la voltata della sua testa. La mezza figura, in alto, rappresentante S. Paolo, è del *Guercino*, ed in una mossa molto naturale, e semplice si vede in essa il pensiero. Il piccolo Cristo in croce, che segue, sotto il gran quadro, è opera di *Michel Angiolo Bonarroti*. Bene abbigliate sono le figure della Madonna, e del S. Giovanni, il quale, tanto nella mossa, quanto nel viso, esprime veramente un estremo dolore. I due Angioli, sopra nuvole appoggiati, sono parimente in espressive, e ben variate mosse di dolore. Il nudo del Cristo mostra a maraviglia, e nelle giunture, ed in tutte le altre parti, la profonda scienza d' Anatomía, nella quale grandeggiava questo egregio Maestro. L' altro quadro, che segue rappresentante la Maddalena nel Deserto, e di *Annibale Caracci*. La figura della Maddalena esprime veracemente la meditazione, e la compunzione. Belle sono le sue pieghe, d' ottima, e grandiosa forma le sue membra, e il suo viso. Si vede, in somma, che Annibale ha voluto in essa emulare il Correggio. Il Paese è una bellezza così

gran-

grande, che giammai ne ha fatto uno più bello lo stesso Domenichino. La S. Caterina della Ruota, che segue, è di *Benvenuto Garofolo*. Assai nobilmente, e bene abbigliata è questa figura, la quale è dotata altresì d' una bella, e dignitosa forma. Il quadro grande, al di sopra, rappresentante il Sagrifizio d'Abramo è una sublime opera di *Tiziano*. Superbissima, sopra ogni cosa, è la testa di Abramo, della quale si può dir francamente non essersi mai più veduta nè la più bella, nè la più naturale, o voglia considerarsi per la parte della forma, e del colore, ovvero per la perfetta, ed armonica degrazione del chiaroscuro. Se la figura dell' Isacco fosse anche essa di bellezza corrispondente, forse si potrebbe chiamare questo quadro il capo d' opera di questo Autore, ed unico nel suo genere. La Bambocciata, che segue abbasso, dove è rappresentato un Vecchio, che suona la chitarra, ed una Vecchia ridente con la pipa in mano, ed altri nel fondo, che giuocano a carte, è un quadro singolare del *Richert*. E' dipinto questo quadro con tutto il caldo di tinta possibile, e con tocco spedito, e felicissimo. Con egual felicità, e franchezza sono fatti tutti i di lui accessorj; e l'armonía, e l'effetto del tutto insie-

me è inteso mirabilmente. La gradiosa testa d' Angiolo col Volto Santo in mano è del *Barocci*; e fa pompa del suo solito modo, e vaghezza di tinta. Segue più in alto, una mezza figura d' un S. Giuseppe di Scuola del Guercino, e finalmente una figura d' un Vecchio, che legge, ambedue d' incognito Autore. Viene, al basso, il quarto Elemento del *Breugel* rappresentante *L' Acqua*. La figura principale, e coronata di foglie di canna di conchiglie, di coralli, e di perle. Di perle conchiglie, coralli, ed altre cose è ripieno un corno, che ha nella destra, e colla sinistra tiene alcune chiocciole, dalle quali scola dell' acqua. E' ripieno tutto il terrazzo di granchj, testudini, gamberi, conche, uccelli aquatici, e d' altre cose simili; ed a fior d' acqua si vedono quantità di pesci. In qualche distanza, in mezzo all' Oceano, si vedono Nettuno, e Anfitrite sopra un carro tirato da quattro Cavalli; Nereidi, e Tritoni su Vitelli, e delfini; coro di Ninfe, e Tritoni innanzi con canne in mano, e sonanti le buccine. Da una gran montagna precipita una gran caduta d' Acqua. I due quadretti di Paesi, al di sopra, sono del *Momper*; ed il S. Gio: Battista; in ultimo, simile all' altro

già

già accennato nel Braccio nuovo, è similmente del *Caravaggio*. Il primo quadro, abbasso, passata la porta, rappresentante un grandissimo Convito in campagna, in occasione di Sposalizio, è una preziosissima opera di *Teniers*. Si vede in esso in un vasto, e spazioso Paese, allato di varie capanne, una gran tavola apparecchiata, all' intorno della quale gran quantità di Gente seduta. Vi è una banda di tre Suonatori, il medio dei quali, elevato sopra una botte, suona le pive. Alcuni, in sul davanti, più vicini alla tavola passano il vino da un vaso all' altro. Nell' angolo opposto vi sono alcune caldaje, e varj altri vasi al fuoco per cucinar le vivande. Sopra un banco non poco discosto, si vede preparazione di pane, di formaggio, e di carne di porco. Vi è altra gente sparsa in quà, e in là, fra i quali due figure, che sembrano avvicinarsi ballando. Meritano singolare attenzione la maggior parte delle teste di questo quadro, tanto per il loro carattere, quanto per il loro toccamento. Non accade però il medesimo nel resto delle altre, che sono fatte di maniera. La loro varietà, è parimente considerabile, siccome la proprietà, e diversità dei loro vestimenti.

Nel

Nel mezzo della tavola si vede una figura di Donna coronata, dietro alla quale un panno verde attaccato a due pertiche, su cui tre corone di fiori; costume forse solito a praticarsi in simili circostanze. Si vede il Ritratto dell' autore in una figura, sul davanti della tavola, con barretto in capo, seduta sopra un catino, e rivolta verso gli Spettatori; e la Donna, e i ragazzi poco distanti, sono forse i ritratti della di lui moglie, e dei di lui figli. I due Paesetti superiori sono del *Both*, e la Sibilla in alto e del *Cavalier Massimo*. Segue di nuovo, abbasso, una figura di Donna in camicia, che si spulcia al lume, di *Gherardo delle Notti*. La mezza figura appresso, rappresentante un Ritratto d' un Poeta con un ramo di lauro in mano, è una ben condotta opera di *Tiziano*, nella quale si è fermato il medesimo, con estrema diligenza, sopra ogni pelo della di lui barba. Molta è la vita, che vedesi in questa testa, e soprattutto negli occhi; e degradato, vero, e armonioso del tutto, è l' effetto del lume. Il quadro grande in alto, di S. Pietro, che disputa con Simon mago, è di *Tearino Bolognese*. E' questo quadro d' una forza Caravaggesca,

ben

ben mosso, e contrastato nelle figure; vibrato nel colore, e di ben intesa, e grandiosa Composizione. La giovine figura della Maddalena sedente, che segue abbasso, è un opera assai dolcemente condotta da *Michel Angiolo du Caravaggio*. Sembra quì questo Autore aver abbandonato per poco la sua gagliardía in grazia della semplice, e delicata espressione della sua figura. Sta ella abbandonata in una profonda meditazione quasi simile al sonno. Buono è il suo colore, e di molta grazia, e naturalezza, è la idea del tutt' insieme. Il suo carattere però troppo fresco, e innocente non è quello, che si converrebbe ad una penitente donna, e già stanca d' una vita dissoluta, e lasciva. Segue il Ritratto della Regina Giovanna, opera di *Leonardo da Vinci*. Sono in essa tutte le cose condotte con molta diligenza, se non che vi si vede alquanto di durezza, per esservi portate via le prime velature. La sua testa fa pompa della solita estrema grazia di questo Autore; gli occhj, e la bocca ridono soavemente; e le altre parti del viso si uniscono ad accompagnare la dolce, e delicata espressione. Si vede, al di sopra, una bella copia

del-

delle Nozze Aldobrandine, di mano di *Niccolò Pussino*. Sarebbe desiderabile, che di tutte le cose preziose si ritrovassero delle copie fatte, di tempo in tempo, da' classici Maestri, per conservarle in tal guisa, a dispetto del tempo, presenti ognora al vago occhio de' Posteri. Partecipa questa copia della tinta saura, che si vede sempre nelle opere del Pussino; ma ciò nulla toglie, anzi molto conferisce a rendere l' opera vieppiù soda, e magistrale. Segue, abbasso, un Ritratto d' un Duca di Ferrara, del *Tintoretto*, dipinto colla solita franchezza di questo Autore, fresco nelle tinte, e d' un molto semplice, e risoluto effetto. L' altro Ritratto d' un Vecchio in veste nera, con barba, e capelli canuti, con un giojello, ed una rosa sopra d' un tavolino, è opera di *Tiziano*. Questo similmente fa pompa d' ottimo colore, e di tocco franco, e magistrale. Il quadro grande, al di sopra, rappresentante una Deposizione, è d' *Alessandro Vallodari*, detto il *Padovanino*. Armonico è il colore di questo quadro, e buona, e grandiosa è la di lui composizione. Segue, abbasso, un quadro di *Tiziano*, rappresentante la Madonna, il Bambino, S. Giuseppe, e

S. Ca-

S. Caterina, nel quale si vede un ben colorito, e gagliardo Paese. Molta armonia, molta forza, e vaghezza insieme, in unione di belle teste, e di una dolce, e delicata espressione, sono le principali caratteristiche di questo quadro. Dei due Ritratti, al di sopra, il primo d' Uomo con turbante in testa, è del *Rubens*, ed è quello medesimo, di cui esiste la copia nel primo principal braccio dell' appartamento; l' altro di giovane Donna con libro in mano, e picciol vaso sopra una cassa, è graziosa opera di *Luca d' Olanda*. Il S. Girolamo finalmente, al di sopra, è di mano dello *Spagnuoletto*.

RI-

RISTRETTO DE' QUADRI

GIA' DESCRITTI

Coll' aggiunta di alcuni altri, che si ritrovano fra gl' interstizj delle finestre della Galleria propriamente detta, ed in un terzo Braccio d'Appartamento.

SALA

Si ritrova in questa un quadro grande di *Pietro da Cortona* rappresentante il Sacrifizio di Noè.

PRIMA STANZA

È questa ripiena di Paesi a tempera, quasi tutti di *Gasparo Pussino*, fra i quali uno di *Niccolò*, tre di *Mr. Rosa*, e tre di *Ciccio Napolitano*. Il più bello di tutti è quello di Gasparo, che viene dirimpetto nell' entrare, nel di cui fondo si vedono due cipressi.

SECONDA STANZA

Questa seconda Stanaa, detta il Salone del Pussino, è tutta ripiena di gan Paesi a olio di *Gasparo Pussino*, ad eccezione di alcuni pochi di altri Autori, fra i quali due, che sono bellissimi, con figure d' *Hermann van Suaneveld*, detto l' Eremita, quattro di *Mr. Rosa*, tre di Scuola Napolitana, uno del *Castiglione* rappresentante una Turca a cavallo, e due del *Momoair*. Il quadro, che porta il vanto fra tutti è quello di Gasparo detto il Ponte di Tivoli. (pag. 55:)

TER

TERZA STANZA

Voltando, nell' entrare a sinistra, si vede, il primo, lo Sposalizio di S. Caterina di *Scipion Gaetano*. La S. Dorotea, che segue, è del *Lanfranco*. La Santa Famiglia è di *Scuola d' Andrea del Sarto*. Il quadro grande superiore, rappresentante il Diluvio, è d' *incerto Autore* (60. Il Paesetto accanto è del *Both*. L' Assunta, che gli sta sopra, è di *Scuola Caracci*. Nella facciata delle finestre i due Paesi sopra la medesima sono di *Gasparo*. Dei due sopra lo specchio, il Paese è *Fiammingo*, e la Marina è del *Tempesta*.

Nella facciata, che segue, dei tre abbasso, i due Paesi laterali sono de *Both*, la Nevata nel mezzo è di *Bartolommeo Fiammingo*. Il gran quadro superiore, che rappresenta un Turco a cavallo, è di *Benedetto Castiglione*. Dei tre piccoli a questo laturali, quello in alto, che rappresenta la Trasfigurazione, è di *Scuola di Lanfranco*; l' altro in mezzo, d' un Putto, che scherza con un Leone, è di *Tiziano*; l' ultimo, che rappresenta S. Eustachio, è di *Alberto Duro*. Il soprapporto è di *Gasparo*. (63) Il gran Paese, che segue, è di *Gasparo* parimente. Al di sotto è Cristo, che scaccia i Profanatori dal Tempio, del *Bassano*; e i due Paesi laterali sono del medesimo *Bassano*. La Caduta di S. Paolo più in alto, verso l' angolo, è di *Taddeo Zuccari*, (64) Le Armadure superiori sono d' *incognito Autore*. Nell' altra facciata, incontro alle finestre, dei due abbasso rappresentanti, uno il Sacrifizio di Noè, l' altro una Ma-

donna

donna col Bambino, il primo è del *Bassano*, l'altro di *Scuola del Perugino*. Quello al di sopra, sullo stile Albanesco, rappresentante Venere in mezzo alle Stagioni, è di *Filippo Lauri*. Il quadro superiore di Cacciagione, è del *Castiglione*. Il Soprapporto è del *Pussino*. Dei due abbasso, passata la porta, il primo rappresentante la Madonna col Bambino, e S. Giovanni, è di *Gio. Bellini*. Il secoudo, rappresentante la Cena in Emaus, è del *Bassano*. Il riposo in Egitto, al di sopra è del *Caravaggio*. I Fiori, in ultimo, sono di *Mario* detto *de' Fiori*.

Nell' altro pezzo di facciata, i tre primi, abbasso, rappresentanti l'Ecce Omo, l'Arca di Noè, e il Figliuol Prodigo, sono tutti e tre del *Bassano*. La gran tempesta, in alto, è del Cav. *Tempesti* il vecchio Genovese. Degli altri due, verso l'angolo, rappresentante l'uno, due, che corrono con armi in mano, e l'altro un S. Sebastiano, il primo è di *Giorgione*, il secondo d' *Agostino Caracci*. Il soprapporto è del *Pussino*.

QUARTA STANZA

Voltando a sinistra, si vede, abbasso, un quadro, rappresentante la Sacra Famiglia, di *Benvenuto Garofolo*. Il Ritratto, che gli sta sopra, è di *Giorgione*. L'Endimione, in alto, è del *Guercino*. Il quadro grande, rappresentante la Madonna, il Bambino, e due Angioli, è del *Mola*. Il Ritratto, che gli sta sotto, è di *Tiziano*, ed è creduta la sua Donna. Il picciolo quadro, che segue della Deposizione, è di *Paolo Ve-*

ro-

ronese (69). Il Ritratto di Mecchiavello è di *Andrea del Sarto*. Il S. Giuseppe, che segue, è del *Guercino*. Dei due Ritratti di Donna, il superiore è di *Scipion Gaetano*, l' altro del *Vandyk*.

Nella facciata delle finestre, i primi due abbasso, l' uno sopra dell' altro, sono del *Solimena*. Quello in alto, rappresentante alcuni Angioli in adorazione al Bambino, è d' *incerto Autore*. I quattro, sopra le finestre, che rappresentano Cacciagioni, sono dello *Spadino*. Il Paese, sopra lo specchio, è del *Mompair*. I due abbasso, accanto all' altra finestra, sono parimente del *Solimena*, e rappresentano cogli altri suddetti, le quattro Parti del Mondo. Il Ritratto di Monaca, sopra questi, è d' *Autore incognito*.

Nella facciata, che segue, il primo, abbasso, è di *Scuola Fiorentina*. De' due Ritratti superiori, il primo, è di *Paolo*, il secondo d' *Incognito*, e rappresenta D. Olimpia. Il quadro grande, rappresentante la Morte d' Abele, è di *Salvator Rosa*. Sotto a questi, il primo Ritratto di Giovane, assai mediocre, è d' *Incognito*. Il quadro, che segue, rappresentante Cristo colla Croce in ispalla, e la Veronica col linteo in mano, è di *Niccolò Frangipani*. (71). L'altro Ritratto di Giovine dopo questa, è di *Tiziano*. I due Ritratti, che seguono di Bartolo, e di Baldo, sono di *Raffaello* (72). Il Ritratto sedente di Giansenio, al di sopra, è di *Tiziano*. Il quadro d' Icaro, e Dedalo in alto, è della *Scuola d' Andrea Sacchi*. Il soprapporto di Pesci, e d' altri animali, è d' *incerto Autore*. Dopo la porta, il

il quadro grande della Deposizione, è di *Giorgio Vasasi*. Ma Galatea, sotto a questo, è di *Pierin del Vaga*; il Paese, è del *Both*, e la Testa di Donna, è di *Paolo*. La Pietà, che segue, è opera di *Annibale* (74). Il Paese, sopra a questo, è del *Mompair*. L'altro quadro superiore, rappresentante la Carità Romana, è di *Simon da Pesaro*. Agar quadro grande, che segue, è della *Scuola Napolitana*. La sacra Famiglia, al di sotto, è del *Garofolo*; il Paese è del *Domenichino*, e la Testa d' Uomo con turbante, è *Copia* del *Rubens*.

Nella facciata dal Baldacchino, incontro alle finestre, il quadro in alto, rappresentante Endimione, è del *Rubens*. De' due Ritratti, sotto a questo, il primo è della *Scuola del Vandyk*, l' altro del *Vandyk* medesimo. Dall' altra parte del Baldacchino, Narciso, che si specchia nel fonte, è di *Guido Cagnacci*. Dei due Ritratti, sotto a questo, quello d' Uomo, è di *Tiziano*, quello di Donna, è la celebre Vedova del *Vandyk*.

Nell' altro pezzo di facciata, il primo quadro grande superiore, che rappresenta Agar, è dello *Spagnoletto*. Dei tre piccoli, al di sotto, il primo rappresentante Cristo sedente sopra il Sepolcro, con altre figure, e Santi, è del *Mazzolino*; l' altro è un Paese *Fiammingo*. Il seguente, che rappresenta Cristo portato al Calvario, è di *Alessandro Bronzino Allori*. Il Ritratto di Donna, che segue, è del *Rubens* (77). L' Arca di Noè, al di sopra, è del *Bassano*. L' ultimo Paese, in alto, è di *Scuola Pussinesca*.

Il

Il gran quadro del Sacrifizio di Abramo è del *Castiglione*. Dei tre piccoli, sotto a questo, il primo rappresentante il Riposo in Egitto, è di *Luca d'Olanda*, il secondo, è un Paese di *Scuola di Claudio*; il terzo, rappresentante un S. Girolamo, è d' *Annibale Caracci*. Il Soprapporto di Pesci, e di Uccelli è d' *incerto Autore*.

QUINTA STANZA

Nell' entrare, voltando a mano sinistra, il Ritratto di Donna, che si trova il primo è del *Rubens*. Il S. Brunone, al di sopra, è del *Mola*. Il quadro Simbolico, nel mezzo, è del *Conca*. La Madonna, il Bambino, ed un Angiolo, dall' altra parte, è del *Cignani*. L' altro Ritratto d' Uomo, con guanti in mano, è il compagno dell' altro del *Rubens*. Il Ritratto di Giovine, nel mezzo, rappresentante Carlo II, è di *Giorgione*. De i quattro piccoli a questo laterali, i due inferiori rappresentanti, uno S. Antonio nel deserto, l' altro S. Lodovico Re di Francia, che fa elemosina ai poveri, sono del *Mantegna*; gli altri superiori sono due Marine *Fiamminghe*.

Nell' altra facciata, che segue, tra la finestra, e la porta, il Paese abbasso, è d' *Hermann van Sueneveld*; la Strage è del *Geminiani*.

Nella seguente facciata un poco oscura, il primo Ritratto di Donna, è la moglie d' *Holbein* dipinta dal medesimo. Le due Teste di Vecchi, al di sopra, sono del *Prete Genovese*. Il gran quadro, che segue, rappresentante Cristo, che paga il dazio, è del

Cov.

Cav. Calabrese. Seguono due altre Teste di Vecchj del *Prete Genovese*, sotto alle quali il Ritratto dello stesso *Holbein*, con un garofolo, ed una tazza in mano, fatto da se medesimo. I due medj, il primo rappresentante, il ratto di Proserpina, il secondo Orfeo suonante la sua lira, sono ambedue del *Bassano*. Degli altri tre quadri di mezze figure, passata la porta, quello di mezzo è un Ritratto di *Scuola Fiamminga*; l' inferiore, rappresentante una Santa, ed il superiore, non meritano alcuna attenzione.

Dei due, che seguono, fra le finestre, il Paese, al di sotto, è dello *Suaneveld*, il superiore, rappresentante Erminia, che giunge dal Pastore, è di *Pietro da Cortona*.

Il Profeta in seguito, dopo la finestra, è della *Scuola d' Andrea Sacchi*, e i due Ritratti superiori, sono di *Scuola Fiamminga*.

SESTA STANZA.

Entrando in questa Stanza, il primo quadro a sinistra, rappresentante la Fuga di Giacobbe, è del *Bassano*. Icaro, e Dedalo, nel mezzo, è dell' *Albano* (83). Il Presepe, che segue, è parimente del *Bassano*. Dei tre quadri, al di sopra, quello di mezzo, rapprerentante la Nascita, è del *Cav. Passignani*; il S. Girolamo a sinistra, è dello *Spagnuoletto*; la Maddalena, a destra, è della *Scuola Caracci*.

Nell' altra facciata, il primo abbasso, rappresentante una Donna di Cucina, con Lazzaro alla Cena d' Epulone nel fondo, è di *Luca Giordano*. L' altro, che segue, rappresentante Giove, e Giunone; è di *Guido* *Ca-*

Cagnacci. Il S. Antonio Abbate, che segue, è di *Giacinto Brandi*. Dei tre in alto, il medio, rappresentante una Sacra Famiglia, è di *Lodovico Caracci*; i laterali, rappresentanti una Venditrice d' erbe, e un Venditore di pesci, sono del *Caravaggio*.

Dei tre, l' uno sopra dell' altro, il piccolo, abbasso, con piccole figure, è sullo stile di *Salvator Rosa*; gli altri due sono di *maniera Antica*. Il gran quadro in alto, dopo la finestra, rappresentante Cristo, che paga il dazio, è d' *Autore incognito*. Il medio, al di sotto, rappresentante Galatea, è del *Lanfranco* (33). Dei quattro quadretti laterali, i due abbasso, sono di *Gasparo degli Occhiali*; gli altri due, al di sopra, sono di *Scuola di Salvator Rosa*.

Nell' ultima facciata, che segue, il quadro di mezzo, nell' alto, rappresentante la Carità Romana, è opera di *Mons. Valentin*. Il quadretto, al di sotto, con due Francescani inginocchiati innanzi alla Sacra Famiglia, che sta sulle nuvole, è di *Benvenuto Garofolo*. Dei quattro piccoli quadri a questo laterali, i quadrati, al di sotto, sono del *Trevisani*, i tondi, al di sopra, sono di *Michelangiolo delle Bambocciate*. Dei quattro quadri grandi laterali, i due in alto, sono i compagni degli altri, che stanno loro in faccia: i due abbasso, rappresentanti ambedue S. Girolamo, uno è dello *Spagnuoletto*, l' altro del *Palma*.

PRIMO BRACCIO

Della Galleria propriamente detta.

Il primo piccolo quadro, a sinistra, ac-

canto alla porta, rappresentante Cristo, che disputa coi Dottori, è opera del *Dossi Ferrarese* (35). La piccola Mezza figura di Donna, sopra al medesimo, è dell' *Holbein*. Pippo Buono, più in alto, è del *Barocci*. Il Ritratto, e il S. Girolamo, sono d' *Autore incognito*.

Incomincia la facciata di questo primo braccio della Galleria, con un quadretto, abbasso, del *Mazzolino*. Sopra vi è una Battaglia del *Borgognone*, indi una Maddalena del *Cavalier Calabrese*, ed in fine una Mezza figura di Donna del *Romanelli*, che rappresenta l' Autunno. Il quadro grande rappresentante la Visitazione, è opera di *Benvenuto Garofolo* (37). Dei quattro piccoli Paesi, sotto al medesimo, i due ovati sono del *Domenichino*, gli altri due del *Breugel*. L' altro Paese, che segue, con piccole figure, è opera del *Domenichino*, sopra a cui un' altra Battaglia del *Borgognone*, una Madonna di *Sassoferrato*, e finalmente la Primavera del *Romanelli*. Passato l'arco si vede, al di sotto, un Ritratto d'un Francescano del *Rubens*, quale si vuole, che sia il suo Confessore. Sopra vi è una Madonna col Bambino in braccio, dello stesso *Rubens*, ed in alto una Mezza figura di *Tiziano*, rappresentante la Maddalena (39). Segue appresso la prima delle sei Lunette di *Annibale*, che rappresenta la Fuga in Egitto (40). Sopra a questa è un Paese di *Claudio Loienese* (42). Segue la seconda Lunetta d' *Annibale*, esprimente la Visitazione (43). Sopra vi è un S. Gio. Battista di *M. Valentin* (46). Segue la terza Lunet-

ta

ta d' *Annibale*, rappresentante l' Assunzione della Madonna (48). Sopra vi è una Galatea del *Lanfranco* (49). Indi si vede abbasso, una Cena in Campagna del *Bandiburg*. Dei tre piccoli quadretti, al di sopra, quello a sinistra, che rappresenta Cristo, che va al Calvario, è del *Brilli*; il medio di frutti, e di fiori, è del *Breugel*; il destro è un Paese del *Both*. La Cena di Cristo in Casa del Fariseo, sopra i suddetti, è del *Tintoretto*. Segue una Testa del *Mola*, con sopra un S. Francesco d' *Annibale* (50). La Cena in Emaus, che segue è del *Lanfranco*. Il quadro superiore, rappresentante Venere, e Adone, è di *Paolo Veronese* (52). Lo studio d' una Testa di un Giovane è del *Barocci*, sopra il quale è un altro piccolo S. Francesco di *Annibale* (53). In fine è un Paesetto del *Both*. segue una copia del *Bassano*, rappresentante la fuga di Giacobbe: Sopra vi sono altri fiori, e frutti del *Breugel*, accanto a cui altro Paesetto del *Both*. Il quadro in alto rappresentante una Lotta d' Amori, e di Genj di Bacco è del *Gessi* (55). Segue la quarta Lunetta di *Annibale*, che rappresenta Cristo portato al Sepolcro (55). La Morte di Tancredi, che è sopra al medesimo, è del *Guercino* (58). Segue inoltre la quinta Lunetta di *Annibale*, rappresentante la Nascita di Cristo (59). Sopra alla medesima si vede un quadro dello *Schidone*, che rappresenta S. Rocco medicato dall' Angiolo (61) Segue la sesta, ed ultima Lunetta d' *Annibale*, rappresentante la Venuta de' Magi (61). Sopra vi è un altro Paese di *Clau-*

dio Lorenese rappresentante un Sacrifizio ad Apollo Delfico (*64*). Termina questo braccio con un quadro del *Breugel*, nel quale ha rappresentato egli il Paradiso Terrestre con tutte sorta d' Animali (*65*); sopra a cui una figura di un Giovane inginocchioni del *Guercino* (*66*); e finalmente una Sacra Famiglia d' *Andrea del Sarto* (*67*).

SECONDO BRACCIO

Della Galleria propriamente detta.

In questo secondo braccio non vi sono quadri: mà è fornito egli di grandi specchi, e d' altri vaghi, e preziosi ornamenti. La volta è del *Melani*.

PRIMA STANZA

Dell' Appartamento contiguo, detto Braccio Nuovo.

Trascorso il secondo braccio della Galleria, entrando per la porta di faccia nella prima Stanza del Braccio nuovo, il primo quadro, a sinistra, rappresentante la Creazione d' Eva, il suo peccato, ed il suo discacciamento, in mezzo ad una gran quantità d' Animali è del *Breugel*. Dei tre, al di sopra, il primo è dell' *Orizzonte*, il secondo di *Monsieur Rosa*, ed il terzo con Cavalli, di *Monsieur Leandro*.

Nella facciata delle due finestre si vede, fralle medesime, un Cardinale, che scrive con testa di morto sul tavolino, d' *incerto Autore*; su' cui, uno sopra dell' altro, due Paesi dell' *Orizzonte*.

Nell' altra facciata, prima della porta, so-

aono, abbasso due vedute di Venezia di *Gasparo degli Occhiali*, sopra le quali un Paese dell'*Orizzonte*, sulla maniera del Pussino; una Marina del *Manglar*, ed un altro Paese, della *Scuola di Gasparo*. Dopo la porta, il primo è un Paese del *Torreggiani*; sopra cui una Marina della *Scuola di Salvator Rosa*, ed in ultimo una Tempesta del *Manglar*.

Il primo quadro di Frutti, che segue nell' altra facciata è dello *Spadino*, sopra cui un Paese dell'*Orizzonte*, ed un altro del *Busiri*. Delle due mezze figure, che seguono, il primo, rappresentante una Flora, è del *Guercino*: il secondo, rappresentante un S. Pietro, è di *Guido*. In mezzo alla facciata, sopra i suddetti quadri, se ne vede uno non finito di *Tiziano*, che rappresenta l' Ipocrisìa (70). Gli altri frutti, che seguono, sono dello *Spadino*, sopra a cui *Orizzonte*, e *Busiri*.

Nell' altra mezza facciata seguente è un quadro del *Torreggiani*, sopra cui una Marina del *Bassano*, ed in alto una Copia di *Niccolò*, rappresentante due figure abbracciate con puttini.

SECONDA STANZA

Si vede a sinistra, una Battaglia della *Scuola del P. Giacomo*, sopra alla quale, due quadri, uno dell' *Orizzonte*, l' altro del *Torreggiani*.

Nella facciata delle finestre, il primo quadro, abbasso, è una Burrasca del *Manglar*. La Testa di Donna, al di sopra, è di *scuola Veneziana*. La Madonna, e il Bambino, so-

pra la stessa, è di *Pietro Perugino*; l' ultimo quadro di fiori, in alto, è d' *Incognito*. Dopo la prima finestra, vi è un altra Burrasca del *Manglar*, sopra a cui due altri Paesi dell' *Orizzonte*. Appresso è un Porto di Mare con Turchi, di *F. Rubens*, sopra a cui due altri quadri dell' *Orizzonte*. Seguono appresso due quadretti di Prospettiva d' *Incognito*, sopra a cui un Ratto di Proserpina di *Scuola Napolitana*, ed una Burrasca del *Tempesta*. Segue, abbasso, una Battaglia della *Scuola del P. Giacomo*, con sopra Arianna, e Bacco di *Scuola Napolitana*, ed un quadro del *Torreggiani*. I tre piccoli quadretti, dopo la porta, sono del *Mompair*. Dei due quadri, al di sopra, il primo è dell' *Orizzonte*, l' altro di Prospettiva, è del *Viviani*. Dei due quadretti, abbasso, nella facciata incontro le finestre, il primo, rappresentante Cristo, che scende al Limbo, è *d' incerto Autore*, l' altro, rappresentante una Marina, è del *Manglar*. Sopra a questi, il quadro di Frutti, è del *Navarra*, ed il Paese in alto, è di *Giacomo Spagnuolo*. Segue nel mezzo, un grandissimo quadro del *Cavalier Calabrese*, rappresentante un' Accademia di Musica. Dei nove piccoli quadretti, in fila, sotto a questo, il primo rappresentante la Tentazione di S. Antonio, è del *Breugel*, il secondo, la Concezione, è di *Macarino da Siena*, il terzo, e il quarto di Bambocciate cogli altri due loro compagni dall' altra parte, sono tutti e quattro *Fiamminghi*; il quinto, e medio rappresentante due Ipocriti, è del *Fabbro d' Anversa*, l' ottavo della Madonna col Bam-

bino, è dello *Schidone*; l' ultimo finalmente con piccolissima figura della Maddalena, è un Paesetto *Fiammingo*. Seguono la medesima fila una Burrasca del *Manglar*, è una Tentazione di S. Antonio del *Mantegna*, sopra i quali un altro quadro di frutti del *Navarra*, ed un altro quadro di *Giacomo Spagnuolo*.

Degli altri tre quadretti in fila, nell'ultima facciata, i laterali sono di *Gherardo delle Notti*, il medio è del *Mompair*. Dei due quadri, al di sopra, il primo è dell' *Orizzonte*, l' altro, di Prospettiva, è del *Viviani*.

TERZA STANZA.

A sinistra della porta si trova subito un Paese del *Bassano*, sopra del quale sono collocati prima due Paesetti del *Manglar*, indi una Strage degl' Innocenti del *Mazzolino*.

Nella facciata delle finestre la prima, abbasso, è una Marina del *Manglar*, sopra a cui un Porto di Mare di *Francesco Rubens*; un Ritratto di Femina in proffilo del *Barocci*, e finalmente un quadro di Fiori d' *incerto Autore*. Segue fralle due finestre, un quadro del *Manglar*, rappresentante un Porto di Mare, con sopra, prima un Paese dell' *Orizzonte*, e poi una Leda di *Tiziano*. Passate le due finestre, segue un' altra Marina d' *Incognito*, un quadro *Fiammingo* rappresentante una Zingara, con sopra un S. Girolamo del *Muziano*, ed un altro quadro di fiori d' *Incognito*.

Incomincia la seguente Facciata, con un

Paese del *Bassano*, dove in piccole figure, si vede Cristo in mezzo ai due Discepoli, che va in Emaus, sopra a cui, prima due *Manglar*, poi un quadro della *Scuola di Andrea del Sarto*, rappresentante una Madonna col Bambino, e un Giovanetto con libro in mano. Segue, abbasso, dopo la porta, un Paese con figure simile a qualche altro di *Salvator Rosa*. Sopra a questo, vi è un S. Pietro piangente, dello *Spagnuoletto*.

Nella facciata incontro le finestre si vede in primo luogo, una veduta di Campagna di *Gasparo*, sopra a cui due Paesetti dell' *Orizzonte*; indi un S. Gio. Battista di *Michelangiolo da Caravaggio*. Nel mezzo di questa facciata, è una gran tela, nella quale viene espresso dal *Borgognone*, la presa di Castro, colle figure in aria di *Carlo Maratta*. Sotto a questo si vedono tre quadri in fila, nel primo de' quali é un Ritratto d' Uomo di *Tiziano*; nel secondo un Uomo, ed una Donna con pomo in mano del medesimo *Tiziano*; nel terzo un Ritratto d'Uomo del *Pordenone*. Segue, appresso a questi, un altro quadro di *Gasparo*, che rappresenta parimente una veduta di casini, e palazzi in Campagna, con sopra altri due Paesetti, il primo di *Gasparo degli Occhiali*, l'altro d' *Autore incognito*. Il Venditor di Melloni, al di sopra, è di *Michelangiolo da Caravaggio*.

Nell' altro resto di facciata, abbasso, è una Creazione degli Animali del *Breugel*, sopra a cui una Deposizione di *Cecchin Salviati*.

QUAR

QUARTA STANZA

Passando alla quarta Stanza, a sinistra, accanto la porta, si vede, abbasso, un Paese del *Pussino*, nel quale è espresso mirabilmente il vento, colle figure di *Niccolò* rappresentanti la Fuga in Egitto (80). Sopra a questo, vi è un Paese d'*Agostino Tassi*, e sopra un altro del *Busiri*. Dopo la finestra, sono tre quadretti in fila, dei quali, il medio, rappresentante la Madonna, è del *Maratti*, li due laterali di Vedute, sono *Fiamminghi*. Sopra a questi è un Paese di *Scuola Napolitana*, ed in alto un Paese del *Both*. Passata la seconda finestra, a livello d'occhio si vede Enea condotto all' Inferno dalla Sibilla, del *Breugel*. Più in alto, vi sono due quadretti, esprimenti, il primo il Diavolo, che semina la zizzania, l'altro i Ciechi, che si conducono l'un l'altro, d'*incerto Autore*. D'*Incognito* parimente è l'ultimo Paese in alto.

Nella facciata dopo le finestre si vede vicino alle medesime, un Paese, del *Bassano*; sopra a cui, l'uno sopra dell'altro, due Paesi dell' *Orizzonte*, nel primo de' quali è espresso l'effetto di un fulmine, e del vento (81). Seguono, abbasso, due Paesi del *Both* con sopra due altri del medesimo *Orizzonte*.

Nella seguente facciata sono, abbasso, due quadretti, il primo con dei cavalli di *Mr. Leandro*, l'altro di animali sullo *stile di Berghem*; sopra ai quali un quadro emblematico del *Trevisano* sullo stile del Rubens; ed in ultimo una Burrasca *Fiamminga*.

Il quadro di mezzo, che rappresenta Erminia, che saluta il Pastore, è del *Romanelli*. Sotto a questo sono quattro quadretti in fila, il primo de' quali è un Paese del *Brilli* colla Storia di Calisto, scoperta gravida nel bagno, il secondo, e il terzo con figure, cani, e cavalli, sono del *Guerfurt*, ed il quarto è di *Gasparo Pussino*. Seguono altri due quadri, compagni dei suddetti di *maniera di Mr. Leandro*, sopra i quali, un altro emblematico del *Trevisani*, ed un'altra Marina *Fiamminga*.

Nell' ultimo pezzo di facciata, all' altro lato della porta, sono due quadretti di Paese, uno dell' *Orizzonte*, l' altro del *Pussino*, sopra de' quali, due altri Paesi del medesimo *Orizzonte*.

TERZO BRACCIO

Della Galleria propriamente detta.

Uscendo da questo secondo braccio dell' appartamento, si ritorna alla Galleria, e si trova, abbasso, a mano sinistra, un bellissimo Paese di *Claudio*, con figure, rappresentanti il Riposo in Egitto (83). Sopra a questo è un Cristo all' Orto della *Scuola di Michelangiolo*, ed in alto, una Maddalena del *Muriglio*. Segue, abbasso, una Sacra Famiglia di *Benvenuto Garofolo*, sopra a cui un S. Gio: Battista dello *Schidone*, e una Strage degl'Innocenti di *Luca Giordano*. Di nuovo, abbasso, si vede una Maddalena del *Feti*, allato della quale un quadretto del *Breugel* rappresentante la Visione di S. Giovanni, con sopra altro quadretto *Fiammingo*, rappresentante un Osteria in

cam-

campagna. Segue un Paese del *Brilli*, con alcune vacche, e figure sulla riva di un fiume. Il quadro, sopra a questo, rappresentente Giunone, che mette gli occhi d' Argo nella coda del suo Pavone, è del *Saraceni*. Segue un Paradiso Terrestre del *Breugel*, con una quantità grande di animali, sopra a cui altro quadro *Fiammingo*, rappresentante una Spiaggia marittima. Segue, allato a questi, il Figliuol prodigo del *Guercino* (86), con sopra un Paese del *Torregiani*. Il quadro seguente, che rappresenta S. Agnese sul rogo, è del *Guercino*. Dei tre quadretti, al di sotto, il medio, rappresentante Cristo colla croce in ispalla, è del *Mantegna*, gli altri due, di paese, sono di *Claudio* (87). Seguono, abbasso, tre quadretti, il primo de' quali, rappresentante la Nascita di Gesù Cristo, è del *Breugel*; l' altro in pietra, esprimente il Sommergimento di Faraone, è del *Tempesta*; il terzo d' una sacra Famiglia, è del *Garofolo*. Sopra a questi è un quadro ovato per traverso, rappresentante la Madonna in atto di adorare il Bambino, opera di *Guido Reni* (89). In alto è il Ritratto di Papa Panfili di *Diego Velasquez* (90). Seguono di nuovo, abbasso, tre altri quadri, il primo de' quali, rappresentante la Madonna, e il Bambino con una colomba in mano, è del *Parmigianino*; il secondo, di Marzia, che insegna ad Olimpo a suonare la zampogna, è di *Annibale Caracci*; il terzo che rappresenta una Nascita di Cristo, è parimente del *Parmigianino*. Il quadro, sopra a questi, rappresentante San Giovanni Battista,

che empie una tazza ad un fonte, è del *Guercino*. Dei due quadri, che seguono l'uno sopra dell'altro, il primo, è *Bronchuest*, e rappresenta Barsabea nel bagno, l'altro è un Paese del *Torregiani*. Seguono due Paesetti *Fiamminghi*, il secondo de' quali, rappresenta la Fuga in Egitto. Dopo di questi è un quadro del *Garofolo*, rappresentante lo sposalizio di S. Caterina, ed un vecchio Santo, col Piviale (93). Seguono altri due Paesetti *Fiamminghi* compagni dei suddetti, nel secondo de' quali si vede S. Eustachio. La Giuditta, al di sopra, colla testa d'Oloferne in mano, tiene molto alla *maniera di Guido*. Le mezze figure, she seguono, rappresentanti la Madonna col Bambino in braccio, e San Giuseppe, sono di *Sassoferrato* (94). L'altro quadro, abbasso, di S. Eustachio, è di *Alberto*. Il piccolo quadretto superiore, nel quale si vede la Madonna sopra un piedistallo col Bambino in culla, ed altri santi, è di *Lodovico Caracci*. La grande Battaglia, in alto, e del *Borgognone*. Il Paese, che segue abbasso, in cui si vede Cristo, servito dagli Angioli, è un bellissimo Paese del *Both*. Sopra a questo si ammira un Abbozzo del *Correggio* di soggetto emblematico, rappresentante la Virtù (95). Dopo l'arco, si vedono, abbasso, alcuni Avari, che contano danaro, del *Maniscalco d'Anversa* (97); sopra a cui una Madonna col Bambino di *Sassoferrato*, ed in alto, una mezza figura con testa di morto in mano, di *Luca Giordano*. Segue una Madonna col Bambino, e due altri santi di *Francesco*

Fran-

Francia, allato di cui vi è una mezza figura d' un Vecchio Fauno, coronata di pampini, di *maniera di Rembrant*. Il quadro grande, sopra a questi, rappresentante il Presepe con altri Santi, è di *Benvenuto Garofolo*. Il quadro abbasso, coi Ritratti di Calvino, e Lutero, colla loro donna Caterina, è una *Copia di Giorgione*. Il quadro, al di sopra, rappresentante la Madonna, il Bambino, e due altri Santi, è di *Lodovico Caracci*. Termina, in alto, la facciata di questo braccio, colla Fornarina di Raffaello, dipinta dalla *sua Scuola*.

QUARTO BRACCIO

Della Galleria propriamente detta.

E' incominciata, abbasso, la facciata di questo quarto braccio da una Testa d' Ecce Homo di *Lodovico*, sopra alla quale una *Copia* di *Raffaello*, rappresentante in piccole figure, la Madonna, il Bambino, S. Giovanni Battista, e S. Giuseppe; una Madonna col Bambino dormiente, di *Carlo Maratti*; ed una Madonna addolorata del *Bronzino*. Dopo la gran porta, proseguendo innanzi, il quadro, abbasso, rappresentante la Sacra Famiglia con due Angioli, è di *Fra Bartolommeo da S. Marco*. Marte, Venere, e Amore, che gli sta sopra, è di *Paris Bourdon*. Segue, abbasso, il primo de' quattro Elementi dipinti dal *Breugel*, nel quale in un' infinità d' animali terrestri, di piante, e di fiori, ha espresso la Terra. Sopra a questo è un Paese con figure del *Domenichino* (103). La Madonna, il Bambino, e altri Santi, abbasso, sopra lavagna,

gna, sono di *Lodovico Caracci*. Sopra a questo, è un piccolo quadretto dello *Schidone*, rappresentante la Madonna, il Bambino, e S. Giovannino. Più in alto, è una Susanna d' *Annibale* (102) sopra la quale una Semiramide, di *Scuola Caracci*. Ritornando abbasso, segue il secondo Elemento del *Breugel*, nel quale in una infinita quantità di Uccelli è espressa l' Aria (103), sopra cui, un altro Paese del *Domenichino*, con figure, che traversano un fiume. Seguono due quadri grandi, uno sopra dell' altro, il primo de' quali, rappresentante Sansone, che beve nella mascella dell' Asino, è del *Guercino*, l' altro, rappresentante l' Arca di Noè, è del *Bassano*. Segue il terzo quadro del *Breugel*, rappresentante il Fuoco, colla favola di Venere, che in compagnia d' Amore, ordina a Vulcano le armi per Enea (104). I düe quadretti di Paese, al di sopra, sono ambedue del *Both.* Il S. Pietro in carcere visitato dall' Angelo, sopra a questi, è del *Lanfranco*. Segue, abbasso, un Riposo in Egitto, di *Simon da Pesaro*, sopra al quale, prima un S. Pietro, che piange, del *Lanfranco*, poi una Maddalena di *Luca Cambiasi*, ed in ultimo un S. Paolo del *Guercino*. Dei tre piccoli quadri, che seguono, il piccolo Cristo in Croce, è di *Micchelangiolo Bonarroti* (106), la Madonna sedente in terra, in campo di paese, è d' *Annibale Caracci* (106), la S. Caterina della Ruota, è del *Garofalo*. Il quadro grande, al di sopra, rappresentante il Sacrifizio d' Abramo, è di *Tiziano*. Della colonna di quadri, dopo di questo, il primo, abbasso, è una

Bam-

Bambocciata del *Richert*; il secondo rappresentante una Testa d'Angiolo col Volto Santo in mano, è del *Barocci*; il terzo è un S. Giuseppe del *Guercino*; ed il quarto un Vecchio con occhiali, che legge, d' *Autore incognito*. Segue il quarto Elemento del *Breugel*, nel quale in una moltitudine immensa di pesci ha espresso l' Acqua (108). I due piccoli Paesi, al di sopra sono del *Mompair*, ed il S. Gio. Battista, in alto, è del *Caravaggio*. Passata la porta, si vede un quadro di *Teniers*, rappresentante uno Sposalizio di Campagna (109). I due Paesetti superiori sono del *Both*, e la Sibilla, in alto, è del *Cav. Massimo*. Segue, abbasso, una figura di Donna in camicia, che si spulcia di *Gherardo*. Il ritratto accanto d' un Poeta con un ramo di alloro in mano, è di *Tiziano*; e il quadro in alto, in cui è S. Pietro, che disputa con Simon Mago, è di *Tearino Bolognese*. La Maddalena sedente, che segue, abbasso, è del *Caravaggio* (111); ed il Ritratto della Regina Giovanna, che le sta avanti, è di *Leonardo da Vinci* (111). La *Copia* delle Nozze Aldobrandine, che si vede al di sopra, è di *Niccolò Pussino*. Seguono, abbasso, un Ritratto di un Duca di Ferrara del *Tintoretto*, ed un altro, di un Vecchio, in veste negra, con barba, e capelli canuti, di *Tiziano*. Il quadro, al di sopra, rappresentante una Deposizione, è del *Padovanino*. Segue un quadro di *Tiziano* rappresentante la Madonna, il Bambino, S. Giuseppe, S. Caterina, sopra al quale due Ritratti, il primo con turbante in Testa del *Rubens*, l' altro di giova-

ne

ne Donna di *Luca d' Olanda*. Il S. Girolamo, in alto, è dello *Spagnuoletto*.

INTERISTIZJ DELLE FINESTRE

Della Galleria propriamente detta.

Passando di nuovo al primo braccio della Gallería, incontro al Confessore del Rubens, nel primo intervallo delle finestre, si vedono, uno sopra dell' altro, sei quadretti, il primo de' quali rappresentante la Flagellazione di Cristo, è d' *Incognito*, il secondo, della Creazione d' Eva, d' *Incognito* parimente; il terzo di Sisara, del *Gavedoni*, il quarto, e il quinto del *Breugel*, e l' ultimo rappresentante la Caduta di Fetonte, è di *Scuola del Pussino*. Passata la prima finestra, si ritrovano un Cristo all' Orto del *Bassano*; un S. Sebastiano di *Scuola di Guido*; e un Bambino, e due altri Santi di *Scuola Fiorentina*. Segue una Circoncisione, di *Gio. Bellini*, una mezza figura di Cristo alla colonna di *Scuola Veneziana*, ed una Latona con Apollo, e Diana in braccio, che converte i Villani in Rane, di *Scuola di Lodovico*. Inoltre si vede una Famiglia campestre del *Bassano*, sopra la quale un Cristo, condotto per le scale di Pilato di *Scuola di Lodovico*, ed in ultimo un Paese dell' *Orizzonte*. Segue una Battaglia di *F. Rubens*, un Paese dell' *Orizzonte*, ed una Erodiade di *Scuola Guercinesca*. Inoltre un' altra Battaglia di *Francesco Rubens*, un' altro Paese dell' *Orizzonte*, ed un'altra Erodiade di *Tiziano*. Segue un' altra Battaglia d' *incerto Autore*; con sopra un Ecce Omo, *Copia del Correggio*, ed in fine una Ma-

Madonna ad imitazione di quella della Sedia di Raffaello parimente d'*Incognito*. Si vede in seguito un bel Paesetto di *Scuola di Claudio*, una Sacra Famiglia di figure intere di *Scuola Caraccesca*, con sopra un Paese del *Mompair*, uno dell' *Orizzonte*, ed un altro di *Scuola Napolitana*.

Passato il secondo braccio della Gallerìa, nel quale, come si è detto, non sono pitture, ed al terzo braccio venendo, incomincia questo con un disegno di *Scuola di Raffaello*, rappresentante Cristo inginocchiato sopra una moltitudine di Croci, mentre un Angiolo mostra a lui il Calice della Passione ed un altro scaccia i Demonj. Sopra vi è un S. Giovanni in miniatura, che somiglia, una testa di un Salvatore, d'*incognito Autore*; un Ritratto di *Pietro Perugino*, ed un Giove fulminante, parimente d'*Incognito*. Seguono, l'uno sopra dell'altro, un Cristo coi due Discepoli, che va in Emaus, di *Scuola Veneziana*, una Madonna col Bambino di *Andrea del Sarto*; e un Ritratto di *Paolo Veronese*. Segue uua Tavola in Campagna di *Gio. Miele*, sopra a cui un S.Pietro, d'*Incerto Autore*, ed in fine un Riposo in Egitto di *Scuola del Romanelli*. Inoltre si vede un Ratto delle Sabine di *Scuola di Raffaello*, una Madonna col Bambino con un cardello in mano, ed un'altra Santa d'*Incognito*, e finalmante un bel Ritratto d'Uomo, di *Paolo Veronese*. Formano l'altra colonna, un altro quadro di *Gio. Miele*, rappresentante una Marina con figure, un S. Bartolomeo d'*Autore Incognito*, ed una Pietà di *Domenico Corvi*, ad imitazione di quel-

quella in marmo di Michelangiolo. Segue un altra Bambocciata di *Gio. Miele*, con gente che balla, e suona; un S. Paolo, che legge d' *incognito Autore*, e un Ritratto di *Scuola Veneziana*. Si vedono in seguito una Marina *Fiamminga*, un S. Brunone, *Copia del Mola*, ed un Povero, che domanda l' elemosina, d' *Incognito*. Si vede in fine un Disegno del *Guercino*, rappresentante la Madonna, e il Bambino; un altro disegno d' una Testa di Padre Eterno, di *Guido*; un Salvatore d' *Incognito*, un Davidde, che taglia la testa a Golía, del *Tintoretto*, ed un Paese di *Scuola Napolitana*.

Incomincia il quarto braccio con una Madonna col Bambino, e S. Giovannino di *Scuola d'Andrea del Sarto*, sopra a cui due Teste del *Prete Genovese*. Segue una Battaglia di *F. Rubens*, sopra a cui una Testa del *Prete Genovese*, ed un S. Girolamo di *Scuola del Barocci*. Segue appresso un Paese del *Mompair*, una Sacra Famiglia con S. Gio. Battista, che dà un Cardello al Bambino, di *Scuola di Raffaello*, ed infine alcuni Frutti, e un Pappagallo d' *incognito Autore*. Segue una Erodiade di *Scuola di Leonardo*, una mezza figura d' Annunziata del *Romanelli*, ed un David colla testa di Golía d' *incognito Autore*. Quindi si vede un Ecce Omo con due Manigoldi, uno de' quali lo tiene per i capelli, di *Scuola Caracci*, un Paese con figurine di *R. Greffier*, ed un S. Sebastiano di *Pietro Perugino*. Segue una Donna, in atto di suonare il violino, di *Scuola di Leonardo*, un Angiolo Gabrielle del suddetto *Romanelli*, ed un Ritratto, in alto,

to, di *Tiziano*. Proseguendo innanzi, si vede un' altra Battaglia di *F. Rubens*, un S. Pietro coll' Angelo d' *incerto Autore*, ed un S. Gio. Battista, che abbraccia l' Agnello, parimente d' *incerto Autore*. Incominciano la seguente colonna alcune donne, che lavorano, di *Scuola Fiamminga*, sopra le quali una S. Anna del *Barocci*, ed un Angiolo con un cembalo in mano in atto di sonarlo, di *Paolo Veronese*. Termina l' ultima colonna con un Paese, e in cui un Pastore, ed alcuni Animali d' *Autore Fiammingo*, sopra al quale un' Erodiade di *Andrea del Sarto*, ed una figura di Donna, con uno specchio in mano, del *Cav. Calabrese*.

TERZO BRACCIO
Dell' Appartamento.

TERZA STANZA.

Passate le due prime stanze, la prima delle quali ornata all' intorno di Tremò, con pitture del Pozzi nella volta, e la seconda parata, con letto, si passa alla terza Stanza ornata di quadri, ed incominciando al solito a sinistra, si vede una vaga piccola Battaglia *Fiamminga*, sopra cui vi è un Paese di *Momber*, altra Marina della Scuola del *Manglar*, ed una Prospettiva d' *incognito Autore*. Passate due finestre, si vede una bella Burrasca del *Manglar*, sopra a cui, l' uno dell' altro, due Paesi, uno *Fiammingo*, rappresentante il giudizio di Mida, l' altro di *Scuola di Salvator Rosa*.

Segue, sopra la porta dell' altra facciata, un

un quadro di Frutti di *Monaldi da Reggio*. Nel basso, dopo la porta, si vedono due belli quadri del Bassano, uno rappresentante Adamo, ed Eva, e varj Animali, l'altro una Mozza con Mosè, nell'alto, che prende le Leggi. Il Paese, sopra a questi, con figura d'Uomo in piedi nel mezzo, è di *Salvator Rosa*.

Nella facciata incontro le finestre si vede, abbasso, un quadro di *M. Rosa*, con sopra una *Copia di Claudio*. Seguono inoltre, abbasso, tre quadretti in fila, i due laterali de' quali, rappresentanti, un Porto di Mare, ed una Lotta, sono del *Manglar*, il medio, rappresentante una Nevata è *Fiammingo*. Il Paese di mezzo è di *Gasparo*. Seguono due altri quadri, il primo, abbasso, di *M. Rosa*, l'altro, altra *Copia di Claudio*.

Nell' ultima facciata, i due quadretti rappresentanti, il primo, una Scuola di Pittura, ed il secondo, una Scuola di Scultura, sono d' *Incerto*; ed il superiore è di *M.Rosa*.

QUARTA STANZA

I primi due, abbasso, fra le due finestre, sono di *Scuola del Castiglione*. I due sopra, di frutti, delle *Spadino*, l' ultimo emblematico, del *Conca*. Il Paese, sopra la porta, è della *Scuola del Pussino*. Passata la porta, il primo, abbasso, rappresentante la Veduta di Napoli, è del *Breugel*. La Madonna col Bambino, al di sopra, è di *Tiziano*, la Madonna appresso, è di *Lodovico Caracci*, e l' ultimo con figure, ed animali è *Fiammingo*. I due piccoli Paesi, abbas-

bas-

basso, con figure, sono *Fiamminghi*. La bella mezza Figura di Donna, al di sopra, rappresentante una Didone piangente per la partenza d' Enea, è di *Benvenuto Garofolo*. Sopra vi è un Paese dell' *Orizzonte*. Segue, abbasso, un Paese *Fiammingo*, con figure rappresentanti un Riposo in Egitto, sopra a cui, una mezza figura di un S. Girolamo del *Guercino*, un Presepe d' *incerto Autore*, ed un Paese con figure, ed Animali *Fiamingo*.

Il soprapporto è del *Momper*. Dopo la porta abbasso, il bel Paese con Cacciatori, è del *Brilli*. La Sacra Famiglia, al di sopra, è del *Parmigianino*. I due Paesi grandi, in alto, sono del *Cav. Cozza*. Nel mezzo, abbasso, vi è un Paese del *Both*, colla Fuga in Egitto. La Madonna col Bambino, ed altri Santi, al di sopra, è di *Gio. Bellini*. L' altro Paese, abbasso, di un sito assai bello, è il compagno dell' altro del *Brilli*, sopra al quale una Sacra Famiglia di *Giorgio Vasari*.

Dei quattro, abbasso, nell' altra facciata, i due Paesi di mezzo sono *Fiamminghi*, gli altri del *Tempestino*. La Maddalena, al di sopra, è del *Tiziano*. I Paesi laterali con figure, sono del *Locatelli*. Il Paese grande, in alto, è dell' *Orizzonte*. Dei quattro laterali il quadretto, rappresentante la Caduta di S. Paolo, è il bozzetto del quadro di *Taddeo Zucchari*, che è a S. Marcello; l' altro d' una Madonna, col Bambino, e S. Giovannino è d' *incerto Autore*; i due Paesetti sono, uno del *Pussino*, l' altro del *Tempestino*.

QUIN-

QUINTA STANZA

Entrando in questa Stanza, subito, a sinistra, si trova una Veduta di Mare, con figure occupate in una Pesca, opera del *Greffier*, sopra a cui uno Studio del *Castiglioni*, del Cavallo, che è nel Salone detto del Pussino; una Burrasca del *Manglar*, un Paese d' *Incognito*, una Nevata *Fiamminga*, ed un' altra Marina del *Manglar*.

Dei due frà le finestre, il primo è di M. *Rosa*, il secondo di *Scuola di Salvator Rosa*.

Passata l' altra finestra, dei cinque quadri, l' uno sopra dell' altro, il primo è del suddetto *Greffier* con figure, delle quali alcune stanno notando in un fiume, il secondo è dell' *Orizzonte*, il terzo del *Pussino*, e i due ultimi d' *incerto Autore*. Il Soprapporto, è di *Gasparo*. Dei stragrandi, che seguono, il primo, abbasso, è un Paese del *Guercino*, l' altro, al di sopra, che rappresenta Mercurio, che addormenta Argo colla Vacca Io indistanza, è del *Pussino*. Segue un' altra colonna di quadretti, il primo de' quali, abbasso, è una Burrasca *Fiamminga*, l' altro è un Paese del *Torreggiani*, il terzo è un quadro di Cacciagione, d' *Incognito*, il quarto un Paesetto parimente d' *Incognito*, e l' ultimo un altro quadretto di *M. Rosa*.

Dei due primi quadri, nella facciata del Baldacchino, il primo, abbasso, rappresentante una Marina con figure a cavallo, è del *Padre Giacomo*, il secondo, rappresentante la fuga in Egitto, è del *Torregiani*. Degli altri due, dall' altra parte, l' inferiore è del

è del *Both*, il superiore di Rottami, è della *Scuola di Gasparo*.

Nell' ultima facciata finalmente, dei due primi quadretti, l' uno sopra dell' altro, il basso è sullo stile di *Salvator Rosa*, l' altro è del *Torregiani*. Il Paese grande, laterale ai due suddetti, è di *Paolo Brilli*; il superiore è di *Gasparo Pussino*. Il Soprapporto, è della *sua Scuola*.

FINE

INDICE

DELLE STANZE, E BRACCI DELLA GALLERIA

INDICATI NELL' OPERA

	Desc. Rag.		Ristr.
Sala del principale Appartamento	3	—	114
Prima Stanza	ivi	—	ivi
Seconda. Stanza	4	—	ivi
Terza Stanza	10	—	115
Quarta Stanza	17	—	116
Quinta Stanza	26	—	119
Sesta Stanza	30	—	120
Primo Braccio della Galleria propriamente detta	35	—	121
Secondo braccio della Galleria propriamente detta	68	—	124
Prima Stanza dell' Appartamento contiguo detto Braccio nuovo	ivi	—	ivi
Seconda Stanza	72	—	125
Terza Stanza	76	—	127
Quarta Stanza	80	—	129
Terzo Braccio della Galleria propriamente detta	83	—	130
Quarto Braccio della Galleria propriamente detta	100	—	133
Interstizj delle finestre della Galleria propriamente detta		—	136
Terza Stanza del terzo Braccio dell' Appartamento		—	139
Quarta Stanza		—	140
Quinta Stanza		—	142